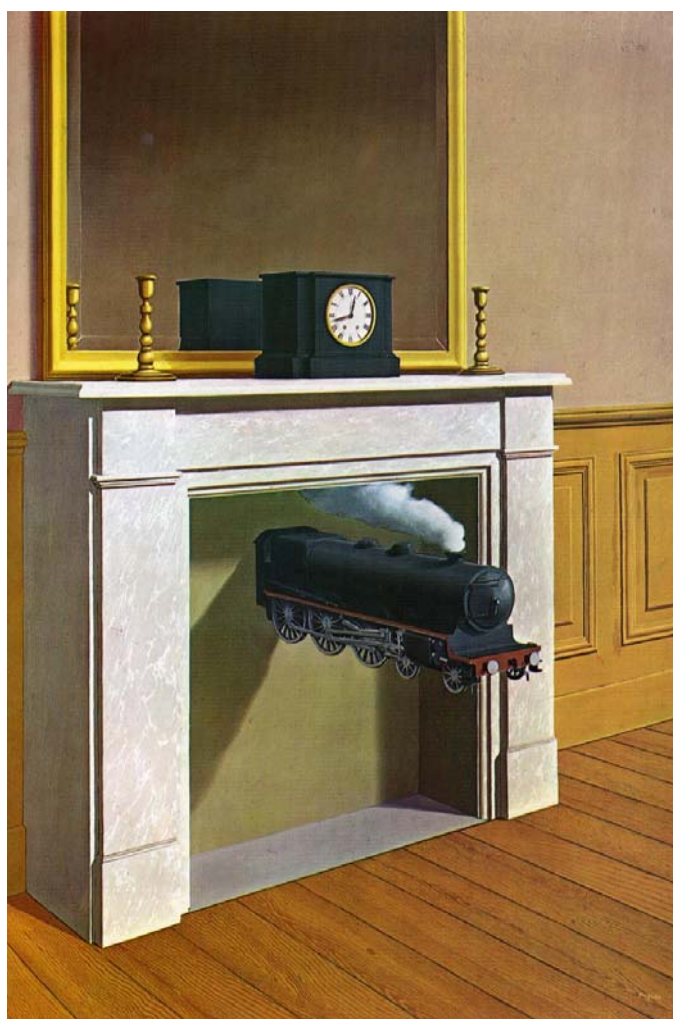


Il caminetto e la locomotiva



Giugno 2005

**Classi terza e quarta della Scuola elementare
di Marina di Pietrasanta-Tonfano- (LU)
Istituto comprensivo Pietrasanta 2°**

L'abbiamo scritto noi

CLASSE TERZA

Io mi chiamo Paolo Bresciani , mi piace sciare.
Io mi chiamo Francesco Giovannini , mi piace giocare.
Io mi chiamo Gabriela Gryglowska, amo gli animali.
Io mi chiamo Jacopo Bonuccelli , vorrei un mondo senza inquinamento e guerre.
Io mi chiamo Martina Della Latta, mi piace andare in bicicletta.
Io mi chiamo Francesca Vezzosi, amo il mare.
Io mi chiamo Simone Benassi, amo la pace perché si va tutti d'accordo.
Io mi chiamo Emanuele Bertoni, mi piace la botanica.
Io mi chiamo Edoardo Fortini e amo la scienza.
Mi chiamo Francesco Pucciani e mi piace disegnare.
Mi chiamo Sebastian Lazzotti e mi piace giocare a calcio.
Mi chiamo Leonardo Borzonasca , mi piace lo sport.
Mi chiamo Davide Fusco e amo la natura.
Sono Letizia Maggi, a me piacciono gli animali e la danza.
Sono Dea Pozzi, a me piace il cielo.
Sono Elena Biondetti, mi piace andare sulle colline e le montagne.
Sono Margherita Tommasi, amo l'Egitto.
Mi chiamo Francesco Trainotti e mi piace disegnare cose fantastiche.
Sono Nicola Bernacchia e sono sempre allegro.
Mi chiamo Viola Giovannini e mi piacerebbe diventare una paleontologa.
Mi chiamo Rachele Gatti e amo la vita come la danza.
CIAO! Io sono Luigi Veneziano e mi piace la scuola.
Ciao! Io sono Roberto Santucci e mi piace B.B. KING

CLASSE QUARTA

Mi chiamo Linda Vannucci , mi piace scrivere perché scrivendo riesco ad esprimermi.

Mi chiamo Matteo Bodini, amo lo sport e i lupi bianchi.

Mi chiamo Elvis Gjnjaj, mi piacciono lo sport e gli uccelli.

Mi chiamo Alessandro Pozzi, mi piace andare a scuola.

Io sono Aurora Zamorani e amo l'amore perché è rosso.

Io sono Beatrice Lari e amo i cavalli perché sono alti, teneri e molto veloci.

Io sono Carlotta Pellegrini e amo giocare perché è divertente e così mi scatenano.

Sono Francesca Banti e amo gli animali perché fanno tenerezza.

Mi chiamo Gabriele Cesio e amo l'elettronica, soprattutto Internet perché si possono scoprire tante cose.

Io mi chiamo Picchi Giada e amo gli animali perché sono vivaci.

Io mi chiamo Sacha Manattini e amo sognare perché si può viaggiare.

Sono Giulia Bottari, amo le scimmie perché è da quando sono piccola che i nonni ed i miei familiari mi chiamano scimmietta e poi perché mi piacciono moltissimo.

Sono Laura Pepi, sono contro il razzismo perché nel mondo nessuno è diverso e se qualcuno è diverso bisogna accettarlo.

Io mi chiamo Lorenzo Bonacoscia e amo i serpenti perché sono velenosi e anch'io sono velenoso

Io sono Lorenzo Rosi e amo lo sport perché mi scarica la tensione.

Mi chiamo Valentina Bonuccelli e amo la natura perché è di mille colori.

Io sono Stefano Claudi e odio stare zitto.

Io sono Nicola Lombardi e mi piacciono i cani.

Sono Ursula Biagi, mi piace ammirare l'arcobaleno

LETTURA DI UN QUADRO:

"LA DURATA PUGNALATA"

René Magritte

Il caminetto è la porta del futuro e la locomotiva porta gli uomini a scoprire. CARLOTTA

La locomotiva è il nostro pensiero che passa da tutte le parti e il fumo è l'impronta che lascia. LORENZO R.

L'orologio è il tempo futuro che uscirà dalla casa per aspettare il treno della pace. VALENTINA

La locomotiva esce da una porta per portare i viaggiatori a vedere il mondo e a guardarsi allo specchio. GIULIA

Il caminetto è il nostro cervello, la locomotiva rappresenta i nostri pensieri inquinati dal fumo della mente grigia. LORENZO B.

La locomotiva è un viaggiatore che lascia il fumo come traccia per ritrovare la strada. LINDA

La locomotiva viene dal passato e il suo fumo è il male delle guerre avvenute. Il fumo torna al suo tempo trascorso e compare la pace.

BEATRICE

Il caminetto è un rifugio della nostra mente. La locomotiva è una chiave per aprirlo. Il fumo rappresenta i nostri pensieri che vagano nella mente.

GIADA

Il caminetto è un paese di pace e la locomotiva la guerra che se ne va.

SACHA

Il caminetto è la nostra parte oscura che ci rinchiude in noi stessi.

La locomotiva è la nostra voglia di uscirne e comunicare con gli altri. Il fumo è il messaggio del nostro scambio di parole che va ad aiutare la parte oscura ad esprimersi. AURORA

Il caminetto è la nostra vita normale. La locomotiva siamo noi. Il fumo è il sogno di trasformare la nostra vita monotona. LAURA

La locomotiva è una scia di pensieri che va nella mente dei bambini. Quelli cattivi rimangono nel buco del camino. EDOARDO

La locomotiva è una mente rinchiusa in un recinto che cerca la libertà per dare la conoscenza ai bambini. SEBASTIAN

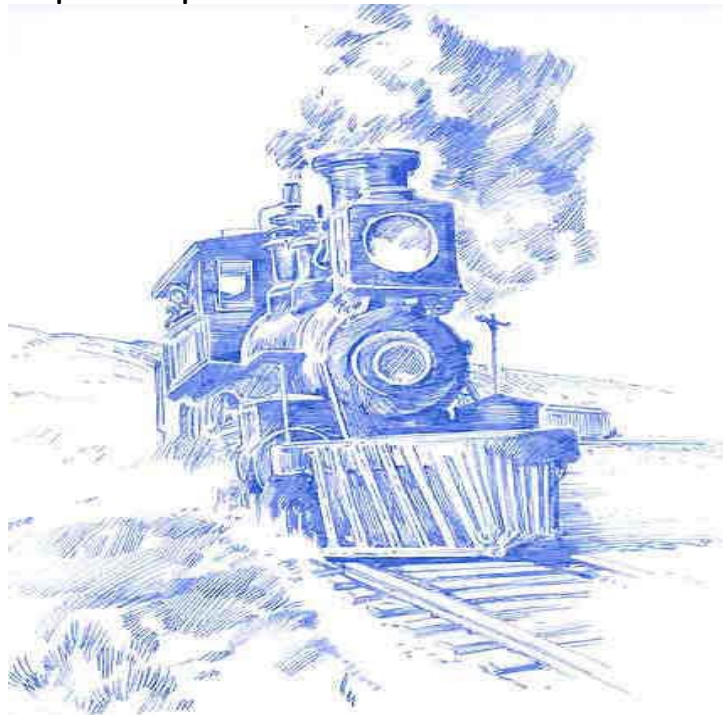
Il caminetto è una prigione dove sono rinchiusi dei buoni e la locomotiva li libera. RACHELE

Il caminetto è un buco nero che succhia il fumo delle parole buone per non farle spargere nel mondo. LUIGI

Il caminetto è il mondo grigio della vita degli umani. L'orologio segna la vita sempre spenta. La locomotiva trasporta degli uomini che vogliono cambiare la loro vita. MARTINA

Il caminetto è chi non vuole cambiare la propria vita e vorrebbe impedire alla locomotiva e al suo amico fumo di viaggiare in cerca di emozioni e conoscenze. VIOLA

La locomotiva è un angelo rinchiuso nell'inferno del caminetto. Il fumo è un grido d'aiuto disperato per chiedere di essere liberato. LEONARDO



LETTURA DI UNA POESIA

Foglia d'erba

Io credo che una foglia d'erba
non valga affatto meno
della quotidiana fatica delle stelle
e la formica è ugualmente perfetta,
come un granello di sabbia
come l'uovo di uno scricciolo,
e la piccola rana è un capolavoro
pari a quelli più famosi
e il rovo rampicante
potrebbe ornare i saloni del cielo.

WALT WHITMAN

IL MESSAGGIO DELLA POESIA SECONDO NOI

Anche chi è brutto può essere bello a suo modo e abbellire i luoghi. Se tutte le cose fossero uguali la vita sarebbe monotona. CARLOTTA

Tutto è importante e niente è minore, anche se col nostro pensiero giudichiamo al contrario. GABRIELE

Tutte le creature della natura possono essere belle e utili. LINDA

Nessuno deve essere quello che dicono gli altri. MATTEO

Tutti insieme possiamo creare qualcosa d'importante, da soli non si può far tanto. LAURA

L'uomo, invece di giudicare la natura secondo il suo pensiero, dovrebbe ammirarla e non fare confronti, perché la natura ci aiuta a vivere meglio in tutte le forme che ha. BEATRICE

Anche la creatura più modesta può essere la più nobile. LORENZO R.

L'unione delle cose della natura può fare del nostro mondo un gigantesco cuore colorato che fa palpitare l'infinito. GIADA

L'uomo non deve escludere gli altri: anche se sono diversi li deve accettare come sono. GIULIA

Bisogna apprezzare le caratteristiche delle altre persone. Delle cose modeste possono forse diventare altre più belle. SEBASTIAN

Bisogna andare d'accordo con tutti gli esseri viventi del mondo. SIMONE

Tutte le creature del mondo sono perfette. NICOLA B.

Non dobbiamo disprezzare la natura in nessuna delle sue forme. EMANUELE

Ogni cosa dell'universo ha un luogo da abbellire. EDOARDO

Tutto l'universo è una grande sinfonia. FRANCESCO P.

Bisogna rispettare tutto quello che c'è nel mondo. PAOLO

Ognuno ha le sue caratteristiche e dobbiamo collaborare per essere amici. LETIZIA

Nella vita non devono contare solo le persone più importanti, tutti hanno il diritto di essere considerati. RACHELE

Se la natura va d'accordo, tutti possono ballare insieme. ROBERTO

Non bisogna sottovalutare gli altri esseri viventi. DAVIDE

Tutti devono stare insieme e curare il mondo, perché non ce ne sono altri. LEONARDO

Si potrebbe fare un mondo diverso senza inquinamento e guerre. JACOPO

Tutti devono amare tutti. FRANCESCO G.

Dobbiamo rispettarci fra di noi e rispettare la natura, se no il mondo diventerà una palla nera senza pensieri. VIOLA

LABORATORIO POETICO

Tenetevi stretti i sogni
perché se i sogni muoiono
la vita è un uccello con le ali spezzate
che non può volare.
LANGSTON HUGHES

Anche noi ci teniamo stretti ai sogni, perché.....

Se i sogni muoiono
la vita è un mare
senza pesci e senza sale.
Se i sogni vivono
la vita è un fiore
che sempre sboccia.
GIULIA

Se i sogni muoiono
la vita è un libro senza parole
che ci volano
intorno al cuore.
Se i sogni vivono
la vita è un angelo pacifico
che vince l'angelo infernale
GIADA

Se i sogni muoiono
la vita è un orologio scassato
senza la mente colorata.
Se i sogni vivono
la vita è una stella cometa
che porta i bambini
sulla sua bellissima groppa.
LAURA

Se i sogni muoiono
la vita è una bomba
che ti trapassa e ti uccide.
Se i sogni vivono
la vita è una palla colorata
che brilla
insieme alle stelle.
FRANCESCO T.

Se i sogni muoiono
la vita è un lupo
che non ha davanti a sé
la luna
nell'immenso oscuro del nulla.
Se i sogni vivono
la vita è un cristallo scaldato
dai sentimenti dell'universo stellato.
BEATRICE

Se i sogni muoiono
la vita è un bambino
che non sa giocare e amare.
Se i sogni vivono
La vita è la felicità
che mette le ali
e si espande nel mondo.
SEBASTIAN

Se i sogni muoiono
la vita è un vento sempre fermo:
gli uomini non ricordano il passato
e non girano con la fantasia.
Se i sogni vivono
la vita è un albero che gira
per il mondo, felice di vedere
uomini pacifici.

LINDA

Se i sogni muoiono
la vita è un cane
che non abbaia
isolato sulla terra.
Se i sogni vivono
la vita è un cuore colorato
che brilla nel cielo.

NICOLA L.

Se i sogni muoiono
la vita è un buco nero
senza uscita e speranza,
un fiore senza profumo
e acqua che lo nutre.
Se i sogni vivono
la vita è un mare di felicità
che sboccia nel corpo
come un fiore ricco
di profumo ed acqua.

VIOLA

Se i sogni muoiono
la vita è l'uomo rovinato
dalla sua stessa medicina.
Se i sogni vivono
la vita è un computer
che ha dentro la pace
del mondo e di tutti i pianeti.

LORENZO B.

Se i sogni muoiono
la vita è una gazzella
con le gambe spezzate
che non corre più.
Se i sogni vivono
la vita è un animale libero
nel suo habitat naturale.

EMANUELE

Se i sogni muoiono
la vita è il sole
che si spegne.
Se i sogni vivono
la vita è un bellissimo cavallo
bianco
che galoppa felice nei campi.

GABRIELE

Se i sogni muoiono
la vita è una città inquinata.
Se i sogni vivono
la vita è un uccello
che vola
nel cielo stellato.

JACOPO

Se i sogni muoiono
la vita è un cuore grigio
senza amore ed emozioni.
Se i sogni vivono
la vita è una palla piena di punti
che indicano amore, pace, amicizia e
tante emozioni
che fanno rinascere il mondo.

RACHELE

Se i sogni muoiono
la vita è una guerra
che non smetterà mai.
Se i sogni vivono
la vita è un fiore
che rimane sempre aperto.

FRANCESCA B.

Se i sogni muoiono
la vita è un sole spento
che porta tristezza
in tutto il mondo.
Se i sogni vivono
la vita è un prato ricoperto
da un mantello variopinto.

LUIGI

Se i sogni muoiono
la vita è una strada grigia
che porta alla casa
della tristezza.
Se i sogni vivono
la vita è un cuore colorato
che regala la felicità.

FRANCESCA V.

Se i sogni muoiono
la vita è una terra isolata
con uomini rinchiusi girati
verso la caverna
che non possono
andare all'aperto.
Se i sogni vivono
è un vento colorato che dipinge
i paesi dove c'è la guerra.

LEONARDO

Se i sogni muoiono
la vita è un vicolo
senza uscita.
Se i sogni vivono
la vita è una strada
ancora tutta da scoprire

EDOARDO

Se i sogni muoiono
la vita è una terra grigia
senza colori variopinti.
Se i sogni vivono
la vita è un albero verde
che regala speranza.

GABRIELA

Se i sogni muoiono
la vita è senza uscita
e non puoi scoprire
la realtà e la fantasia.
Se i sogni vivono
la vita è con la fantasia
come una rosa che sboccia
nel cuore della gente.

LETIZIA

Se i sogni muoiono
la vita è sempre uguale
senza immagini reali e fantastiche
e nessuno riesce a immaginare
la fantasia variopinta.
Se i sogni vivono
la vita è un mondo allegro e colorato
che accende l'arcobaleno spento
dagli incubi umani.

DAVIDE

Se i sogni muoiono
la vita è natura morta
e non ha anima.
Se i sogni vivono
la vita è un fiore che sboccia
e il vento lo accarezza .

ELENA

Se i sogni muoiono
la vita è morta
come un uccello senza cielo.
Se i sogni vivono
la vita è un cerchio
che si allarga con la mente.

ALESSANDRO

Se i sogni muoiono
la vita è un lago
con tanti pesci morti.
Se i sogni vivono
la vita è un orologio
che fa la sua strada
sognante e tranquillo.

PAOLO

Se i sogni muoiono
la vita è il sole nero
di una guerra infinita
che oscura la vita.
Se i sogni vivono
la vita è una lanterna magica
che illumina le tenebre.

ROBERTO

Se i sogni muoiono
la vita è un mondo non arlecchinato
con le lampadine tutte spente.
Se i sogni vivono
la vita è un fiume colorato
che porta speranza
in tutto il mondo.

MARTINA

Se i sogni muoiono
la vita è un arcobaleno spento
che col suo niente
rattrista la gente.
Se i sogni vivono
la vita è una stella luminosa
che regala speranze.

SIMONE

Se i sogni muoiono
la vita è una casa
circondata dalla tristezza.
Se i sogni vivono
la vita è una casa aperta
immersa nella natura.

FRANCESCO G.

Se i sogni muoiono
la vita è un pennello incolore
che non pittura quadri.
Se i sogni vivono
la vita è un mondo d'allegria
che viaggia nei cuori dei bambini.

DEA

Se i sogni muoiono
la vita è un campo
grigio e arido senza fine.
Se i sogni vivono
la vita è un arcobaleno
che illumina la strada
del paradiso.

NICOLA B.

Se i sogni muoiono
la vita è un sole senza luce
scolorato e tenebroso.
Se i sogni vivono
la vita è un bambino
appena nato che dormirà
felice sulla schiena del passato

VALENTINA

Se i sogni muoiono
la vita è un infinito
di oscurità nel nulla.
Se i sogni vivono
la vita è un paradiso,
un infinito di libertà.

MATTEO

Se i sogni muoiono
la vita è un occhio senza vista,
un orecchio senza udito.
Se i sogni vivono
la vita è un occhio che si meraviglia,
un orecchio che ascolta
il canto dell'universo.

SACHA

Se i sogni muoiono
la vita è un orologio carico
che non muove le lancette.
Se i sogni vivono
la vita è un lapis
che si appunta
e non si consuma.

CARLOTTA

Se i sogni muoiono
la vita è un violino
con le corde spezzate
in un palcoscenico
vuoto e muto.
Se i sogni vivono
la vita è una barca
che naviga nel mare aperto.

LORENZO R.

Se i sogni muoiono
la vita è un cuore
spezzato a metà
che non può più battere.
Se i sogni vivono
la vita è un albero
con frutti profumati e gustosi

MARGHERITA

Se i sogni muoiono
la vita è Arlecchino
vestito di nero.
Se i sogni vivono
la vita ritrova i suoi colori.

STEFANO

Se i sogni muoiono
la vita è una gabbia
che rinchioda i sentimenti belli
e libera quelli crudeli.
Se i sogni vivono
la vita è un pianeta animato
che porta pace in tutti i paesi.

FRANCESCO P.

Se i sogni muoiono
la vita è un lampo
senza luce ed energia.
Se i sogni vivono
la vita è una nuvola bianca
che non scompare mai.

ELVIS

Se i sogni muoiono
la vita è l'emozione spezzata
di qualcuno che la vorrebbe realizzare.
Se i sogni vivono
la vita è una scatola
che si apre e fa rivivere
le cose morte.

AURORA

Se i sogni muoiono
la vita è un mondo secco
dove non si può respirare.
Se i sogni vivono
la vita è un campo fiorito
dipinto coi colori della pace.

URSULA

“ANDIAMO A CERCARE INSIEME LE PAROLE PER PENSARE”

Questo invito lo abbiamo ascoltato in una canzone di Gianni Rodari e Sergio Endrigo. Noi lo abbiamo accolto, scegliendo i verbi che ci dicono che cosa si può fare per pensare.



VERBI PENSATORI "PARENTI"

Guardare → meravigliarsi → domandarsi
Parlare → ascoltare → discutere → capire → collaborare
Leggere → scrivere → studiare → riflettere
Sognare → immaginare → ricordare

TENIAMOCI STRETTI AI PENSIERI PERCHÉ...

Se i pensieri muoiono
la vita è un campo
non coltivato
che sta morendo.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiume intelligente
che va verso la libertà.

SEBASTIAN

Se i pensieri muoiono
la vita è un mondo grigio
senza speranza abitato
da persone senza mente.
Se i pensieri vivono
la vita è una luce accesa
che riporta pace e felicità
e guarisce le menti ammalate.

RACHELE

Se i pensieri muoiono
la vita è un uomo isolato
senza meta.
Se i pensieri vivono
la vita è un uomo che cammina
sulle strade dell'arcobaleno
trascinato dai pensieri.

NICOLA B.

Se i pensieri muoiono
la vita è una luce spenta
su una terra morta.
Se i pensieri vivono
la vita è un mare di pesci variopinti
che passeggiano sull'arcobaleno .

JACOPO

Se i pensieri muoiono
la vita è un uomo che
sta sempre alla televisione
e non respira l'aria pura.
Se i pensieri vivono
la vita è una luce accesa
che ti fa venire la testa
di tanti colori.

FRANCESCO T.

Se i pensieri muoiono
La vita è una strada
che non porta
da nessuna parte.
Se i pensieri vivono
la vita è una trottola
che non si ferma mai.

GABRIELE

Se i pensieri muoiono
la vita è un cuore grigio
senza scopo
che non viaggia nella mente.
Se i pensieri vivono
la vita è uno spazio enorme
dove un uccello fatto di pensieri
viaggia per liberare la mente
dalla gabbia grigia.

VIOLA

Se i pensieri muoiono
la vita è la mente
che dorme male.
Se i pensieri vivono
la vita è un cuore colorato
che brilla nel cielo.

NICOLA L.

Se i pensieri muoiono
la vita è un teatro
dove il “mondomarionetta” recita.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiore
che regala petali alla mente.

LINDA

Se i pensieri muoiono
la vita è un’anima defunta
sotterrata dall’ignoranza.
Se i pensieri vivono
la vita è un impegno intelligente
per esprimere le capacità della mente.

SACHA

Se i pensieri muoiono
la vita è un libro senza memoria.
Se i pensieri vivono
la vita è una farfalla colorata
che porta armonia nel mondo.

DEA

Se i pensieri muoiono
la vita è una strada senza domande
dove diventeremo marionette.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiume di domande
dove navighiamo con le menti.

MATTEO

Se i pensieri muoiono
la vita è un mare oscuro
inquinato come la mente.
Se i pensieri vivono
la vita è una spina che accende
la voglia di scoprire.

ROBERTO

Se i pensieri muoiono
la vita è l’uomo che diventa
un pezzo di ghiaccio.
Se i pensieri vivono
la vita è l’uomo che si meraviglia
e non si accartoccia.

PAOLO

Se i pensieri muoiono
la vita è un mare senza acque,
Se i pensieri vivono
la vita è un cielo con le nuvole
soffici come il cotone.

ELENA

Se i pensieri muoiono
la vita è un mondo nero.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiore che regala
amore e pace.

GABRIELA

Se i pensieri muoiono
la vita è una marionetta
comandata dal buio e dal male.
Se i pensieri vivono
la vita è un albero fiorito,
non inquinato
dalla nostra mente.

LORENZO B.

Se i pensieri muoiono
la vita è un cuore grigio
che regala solo tristezza.
Se i pensieri vivono
la vita è un cuore arlecchinato
che regala la felicità.

SIMONE

Se i pensieri muoiono
la vita è in recipiente vuoto
pieno di nulla.
Se i pensieri vivono
la vita è un bambino
che corre felice
per prati sconfinati.

EMANUELE

Se i pensieri muoiono
la vita è una marionetta
che vive nel nero più scuro
Se i pensieri vivono
la vita è un albero
che sorride alla natura.

LORENZO R.

Se i pensieri muoiono
la vita è una colomba morta
che fa tristezza.
Se i pensieri vivono
la vita è un allegro cielo
con nuvolette vaganti.

FRANCESCA V.

Se i pensieri muoiono
la vita è un deserto percorso
da burattini telecomandati.
Se i pensieri vivono
la vita è un mondo da scoprire
percorso da persone intelligenti.

LUIGI

Se i pensieri muoiono
la vita è un treno vuoto
che attraversa una galleria buia.
Se i pensieri vivono
la vita è un treno con passeggeri
dagli occhi meravigliati
per la bellezza della natura.

MARGHERITA

Se i pensieri muoiono
la vita è un fiore
senza petali e profumo.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiore luminoso
che ci indica la strada
verso il bene.

STEFANO

Se i pensieri muoiono
la vita è un fuoco spento
che non ha speranza.
Se i pensieri vivono
la vita è un cielo con uccelli
che liberano la nostra mente
e la fanno viaggiare.

MARTINA

Se i pensieri muoiono
la vita è una stanza grigia
dove nessuno pensa.
Se i pensieri vivono
la vita è un mondo colorato
che gira intorno a un cuore infinito.

LETIZIA

Se i pensieri muoiono
la vita è un fiume nero
che trasporta cose inutili.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiume trasparente
dove guizzano le nostre anime.

ALESSANDRO

Se i pensieri muoiono
la vita è un inutile mondo
senza significato.

Se i pensieri vivono
la vita è una foresta
abitata da animali
felici perché liberi.

AURORA

Se i pensieri muoiono
la vita è una domanda
a cui non si può rispondere.
Se i pensieri vivono
la vita è un cerchio di parole
che gira intorno alle risposte.

CARLOTTA

Se i pensieri muoiono
la vita è un'immensa
macchia grigia
che uccide la mente.
Se i pensieri vivono
la vita è un vestito d'Arlecchino
cucito con i fili della pace
dall'ago della nostra mente.

VALENTINA

Se i pensieri muoiono
la vita è una terra distrutta
dove non nasce l'erba.
Se i pensieri vivono
la vita è una rosa
che sboccia nelle menti
e le fa fiorire.

URSULA

Se i pensieri muoiono
la vita è il vento racchiuso
in un corpo senza anima.
Se i pensieri vivono
la vita è una strada della conoscenza
dove camminiamo
facendoci delle domande.

BEATRICE

Se i pensieri muoiono
la vita è un vortice
che porta via l'affetto mentale.
Se i pensieri vivono
la vita è la festa
delle menti colorate.

GIADA

Se i pensieri muoiono
la vita è un cielo scuro
che non ci dà più luce.
Se i pensieri vivono
la vita è una mente che si esprime
come una storia
che ci fa entrare
nel suo libro.

FRANCESCA B.

Se i pensieri muoiono
la vita è un cervello
che pian piano rimpicciolisce,
rinsecchisce, appassisce.
Se i pensieri vivono
la vita è un uovo che si schiude
e fa risuscitare nuove parole

ELVIS

Se i pensieri muoiono
la vita è una lampadina
che non fa luce.
Se i pensieri vivono
la vita è un sole brillante
che accende la mente.

GIULIA

Se i pensieri muoiono
la vita è un fuoco
che si spegne
appena uno lo accende.
Se i pensieri vivono
la vita è un pennarello multicolore
che scrive le parole dell'intelligenza.

LAURA

Se i pensieri muoiono
la vita è un ponte
dove monti e cadi
in un mare di lava spenta.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiume
che corre verso la libertà
mentre il sole sorge
dietro le montagne.

EDOARDO

Se i pensieri muoiono
la vita è una mente spenta
che non ti fa pensare.
Se i pensieri vivono
la vita è una luce accesa
che ti dà la conoscenza.

FRANCESCO G.

Se i pensieri muoiono
la vita è un cimitero
con tombe che rinchiudono
solo i cervelli.
Se i pensieri vivono
la vita è un fiume che ci scorre
dentro, con gocce d'acqua che
come stelle del cielo
ci illuminano la mente.

LEONARDO

Se i pensieri muoiono
la vita è una mente grigia
spezzata, accerchiata
da serpenti velenosi.
Se i pensieri vivono
la vita è un uccello
che vola nel cielo immenso
a giocare con le amiche nuvole.

FRANCESCO P.

Se i pensieri muoiono
la vita è un'acqua congelata
e i pensieri non scorrono
nel fiume della mente.
Se i pensieri vivono
la vita è un mondo umano
che può dire ciò che pensa
e si meraviglia della natura.

DAVIDE

IL PIACERE DI PENSARE RACCONTANDO STORIE

NON SOTTOVALUTATE LE UPUPE

C'era una volta un'upupa che volava tranquilla e silenziosa. Ma sapete perché c'era silenzio? Ditemi se in città c'era qualcuno che non avesse paura dell'upupa: l'uccello della morte e dei cimiteri. Lei era molto triste, perché nessuno la voleva tranne la sua famiglia, così l'upupa si doveva arrangiare e vivere una vita isolata.

Un giorno decise di andare a cercare qualcuno che non fosse al corrente del pregiudizio che c'era nei suoi confronti. Trovò una bambina appassionata di uccelli che la accolse con interesse e le diede da mangiare. L'upupa era felice più di ogni altro giorno, perché finalmente era apprezzata da qualcuno. La bambina tornò a casa e raccontò la sua esperienza alla mamma; lei si arrabbiò e la mise in punizione. La bambina era molto triste ma, quando l'upupa seppe che era prigioniera, ebbe un'idea: portò una corda che attaccò al tetto e la bambina si calò giù dalla finestra.

Giocarono insieme da mattina a sera ma ci fu un grosso problema: la mamma era andata a chiamarla per mangiare e si era accorta che non era in casa. Vide inoltre un "piccolo dettaglio" dimenticato dalla bambina: la corda! La mamma la scovò, la prese per un bavero, la portò in camera e fece costruire ai muratori dei muri al posto di porte e finestre. Ma mai sottovalutare le upupe! L'amica pennuta, con l'aiuto di tutta la sua famiglia, prese a beccate il muro e lo distrusse, salvando così la bambina. La mamma allora si arrese e fece firmare a mamma upupa un contratto per adottare la bambina, che visse per sempre insieme alla sua nuova famiglia.

LINDA

IL LUPO ERBIVORO

C'era una volta un lupo di nome Lupusci che viveva a Erbivolandia e andava a caccia di prede da sbranare. Un giorno il lupo si stancò di mangiare carne, anche perché gli dispiaceva uccidere tanti animali, decise di diventare vegetariano e disse: "Ah sì! Mi metterò a dieta". Da quel momento iniziarono le sue avventure.

Vedeva tanti mangiare carne ma lui resistette alla tentazione e mangiava solo erbe. Una volta, camminando, si perse e finì in un deserto dove l'erba era secca e di acqua non se ne trovava. Ma ebbe fortuna, perché scoprì un'oasi con tanta erba verde, palme e alberi di cocco, così fece un bel pranzo. Però a guardia di quel posto c'era non un leone solo ma una tribù di leoni: come poteva fare Lupusci a convincere tutti quei carnivori a non mangiarlo quando l'avrebbero visto?

Ebbe l'idea di farsi credere un mago che poteva far avverare tutti i loro desideri. Si avvicinò a dei fiori, li raccolse e si fece una corona. Quando i leoni lo videro, credettero che fosse davvero un mago, non lo sbranarono e lo fecero restare. Nessuno venne mai a sapere che, anche se era vegetariano, era pur sempre un lupo, così visse come un mago anche se non sapeva fare magie.

AURORA

IL BAMBINO CHE VOLEVA ESSERE UN PALLONCINO

C'era una volta un bambino di nome Marlin che voleva diventare a tutti i costi un palloncino. Marlin abitava insieme a due zie cattive che lo facevano lavorare dall'alba al tramonto. Lui aveva solo sette anni e aveva il grande sogno di volar via da quel brutto posto. È per quello che voleva diventare un palloncino!

Il bambino non aveva molti amici, gli unici erano i piccoli abitanti del campo dove lavorava e solo loro conoscevano il suo sogno. I suoi piccoli amici avevano dei pensieri magici e un giorno, mentre Marlin lavorava, si alzò un grande vento e lui si trasformò in un palloncino blu a forma di bambino. Iniziò ad alzarsi verso il cielo e si lasciò trascinare dal vento. Volò via lontano e cominciò a conoscere il mondo e soprattutto a trovare tanti amici. L'incantesimo svanì quando Marlin trovò l'amore di una vera famiglia e la felicità della vita.

MATTEO

DAL PORCILE AL TRONO: ANDATA E RITORNO

C'era una volta un porcile dove viveva una famiglia di maiali. Un bel giorno il maialino Gimmi si perse mentre si rotolava nel fango e andò a finire in uno strano posto. Lì fece amicizia con un topo che faceva partire le astronavi. A Gimmi piaceva molto vedere quelle moderne carrozze volanti che andavano a esplorare lo spazio infinito e un giorno decise di partire anche lui per l'universo.

Ben presto si ritrovò su Marte e incontrò un marziano che gli disse di andare sul pianeta Guatut se voleva ammirare uno spettacolo meraviglioso. Guatut significava "guarda tutto" e il maialino partì tutto incuriosito. Ben presto arrivò su quel pianeta, scese e guardò: da lassù si poteva vedere tutto l'universo! Ma proprio mentre si gustava il panorama, un abitante di Guatut gli chiese se voleva diventare re di quel pianeta. Gimmi accettò e diventò re. I Guatutini lo avevano scelto come re perché a loro sembrava un tipo giocherellone e simpatico e pensavano che sarebbe stato cortese e gentile con tutti. Ma il suo carattere cambiò: si montò la testa e gli piaceva tanto comandare, era spietato e si vantava troppo. Il maialino re faceva faticare tutti e si approfittava del suo potere. Dopo un po' gli abitanti si stancarono di lui e decisero di buttarlo nel vuoto dal pianeta. Così fu e Gimmi tornò sulla Terra nel porcile dove aveva sempre vissuto e si ritrovò maiale fra i maiali, capì che aveva esagerato col suo senso di superiorità e visse tranquillo con la sua famiglia e i suoi amici.

VIOLA

UN GATTO FRA ONDE E NOTE

C'era una volta un gatto di nome Cat che non aveva paura dell'acqua e tutti gli altri gatti lo schernivano perché era diverso da loro. Lui tornava a casa mogio mogio ma non poteva rinunciare alla sua passione per stare con gli altri, perché lui era nato così e doveva seguire la sua strada. Un giorno decise di fare un corso di nuoto; il maestro era uno squalo bianco di nome Killer.

Quando il gatto sentì quel nome voleva scappare; però pensò che se non avesse provato non avrebbe mai realizzato il suo sogno di imparare a nuotare anche a costo di essere sempre più diverso dagli altri e allora restò.

Ma i nomi non sempre sono uguali alla realtà: lo squalo era un maestro buono e gentile, oltre che bravo a insegnare. Cat imparò in poco tempo a nuotare e poi gli venne la voglia di fare il cantante. Allora andò a Broadway in un teatro e si iscrisse ad un corso di canto. Provò a cantare e andava già benissimo senza bisogno di prendere lezioni. Fece un concerto dove cantava sull'acqua ed ebbe un grande successo. I gatti che prima lo avevano preso in giro erano contenti che uno di loro fosse diventato famoso e stavano volentieri con lui anche se era diverso. JACOPO

FACCIAMO COME LE FORMICHE

C'era una volta una formica gigante, era così grande perché mangiava tante molliche di pane. Una volta incontrò una formica molto piccola e le chiese: "Perché sei così piccola?"

"Perché non trovo da mangiare" rispose la piccola.

"Allora vuoi un po' del mio? Facciamo a metà".

Così fecero amicizia e si sposarono. Da allora tutti gli animali e gli umani diventarono gentili e generosi gli uni con gli altri e ringraziarono le formiche per aver regalato la pace ai loro cuori.

FRANCESCA V.

DUE STRANI ARTISTI

C'era una volta una scimmietta che viveva in una piccola città molto noiosa di montagna. La scimmietta si chiamava Tania ed era molto triste e isolata, non aveva amici e nessun bambino voleva giocare con lei. A volte era talmente disperata e affamata che le giornate non passavano mai. Un giorno, mentre dormiva su un albero, un fruscio la svegliò di colpo: era un aquilone tutto colorato che era caduto e si era intrecciato sui rami.

Subito la scimmietta incuriosita provò a toccarlo e i colori riempirono il suo cuore di allegria passando per le porte degli occhi, così pensò di aiutarlo a slegarsi. L'aquilone la ringraziò per averlo aiutato, la invitò ad andare con lui e la portò su in alto nel cielo; Tania si divertiva ridendo come una matta. Vivendo e volando insieme diventarono grandi amici inseparabili. Passavano le giornate a far acrobazie nelle piazze per far divertire tutti i bambini, gli anziani e aiutarono perfino le persone malate. Il paese così cambiò: non era più tanto annoiato, ma era diventato allegro e colorato, gli abitanti erano tutti sorridenti e felici e non conoscevano più la tristezza.

PAOLO

ROSA PER SEMPRE

In Alaska, al raduno dei pinguini, una giovane pinguina partorì un cucciolo di colore rosa. Esso era molto carino, era sì rosa ma aveva le stesse capacità di un pinguino normale. Passati tre anni, il pinguino veniva sempre disprezzato dagli altri e, quando ritornava a casa dall'asilo Pinghi, si guardava allo specchio e, sedendosi a tavola, si diceva: "Perché sono rosa?"

I genitori non lo consideravano per due motivi: primo, perché non sapevano neanche loro spiegare il fatto. Secondo, perché si imbarazzavano a parlare con lui solo del suo inutile colore. Il povero pinguino sempre più veniva considerato un filo di vento, un animale inutile. Una sera, all'ora di cena, scappò dalla piccola finestrella del suo igloo domandandosi: "Se fossi nato uguale agli altri, come sarebbe ora o in futuro la mia vita?"

I genitori si accorsero (caso rarissimo) del figlio scomparso e insieme dissero: "Dove sarà mai andato quel cucciolo, se non lo vuole nessuno? Beh, è meglio andare a letto".

Il piccolo pinguino, cosiddetto Isolino, arrivò in un paese dove vide degli umani neri e bianchi che condividevano le loro emozioni ridendo e abbracciandosi. Davanti ad essi, seduto su un sasso, c'era un uomo pacifico che, insieme a dodici amici, diffondeva la pace. Il pinguino gli chiese: "Scusi buon umano, dove mi trovo?"

Egli rispose: "Sei in un paradiso in terra. Non sei morto, io ti ho creato rosa per far capire che non importa il colore della carnagione, perché tutti noi siamo creati da un padre e da una madre. Siamo tutti umani o animali che vivono in questo mondo e poi, se ci pensiamo bene, nel nostro carattere e modo di fare siamo tutti diversi, però ricorda: siamo diversi ma sempre uguali!"

Il pinguino era molto contento di aver sentito una risposta alla sua domanda e il buon umano gli chiese: "Per favore, vuoi aiutarmi a sconfiggere il male nel mondo, facendo ascoltare con le tue parole l'insegnamento che ti ho dato?"

Il pinguino rosa, emozionato, rispose:” Sì, ne sarei onorato!”.

Insieme partirono per un lungo viaggio che porterà ad un fine bellissima. Passati per lo meno tre anni, il pinguino e il buon uomo di nome Gesù finirono il loro entusiasmante viaggio e, con la pace nel mondo intero, il pinguino tornò al raduno in Alaska. Lì si accorse che i pinguini avevano ormai capito tutto e gli chiesero perdono. Lui fu molto felice di quelle parole e, guardando la luce del sole, ricordando il suo amico Gesù, disse:” Va bene!”.

Tutti i pinguini felici cominciarono a conoscerlo bene e ancora oggi, in Alaska, si ricorda che la guerra era stata sconfitta e la pace era stata creata da un piccolo pinguino rosa che rimase per sempre rosa.

BEATRICE

LUCE DESIDERATA

C’era una volta una luna che si lamentava sempre, perché voleva illuminare da sola invece che con la luce del sole. Provò in tanti modi a realizzare il suo desiderio, per esempio prese una lampadina e la inghiottì ma senza risultati. Poi provò a mangiare tanto tanto miele di arancio bello giallo ma anche quella volta non funzionò. Un giorno vide i suoi amici e raccontò la sua triste storia di creatura senza luce. Ma loro le dissero:” Vuoi troppo, lascia stare le cose come sono!”. La luna però non accettò il consiglio, perché il suo sogno di far luce da sola era troppo affascinante. Un giorno provò a tingersi i capelli di giallo e funzionò.

Ma il giorno dopo, sfortunatamente, piovve e la tinta si sciolse. La povera luna era triste triste e si mise a piangere talmente tanto che allagò tutto lo spazio. Meno male che intervenne il sole che col suo calore prosciugò il lago spaziale. La luna dispiaciuta gli raccontò tutta la faccenda e il sole pensò e pensò così tanto al problema della luna che si dimenticò di illuminare la terra.

Sulla terra ci fu molta paura: gli umani pensavano che fosse arrivata la fine del mondo. Finalmente al sole, dopo tante riflessioni, gli venne in mente un’idea: si staccò un raggio e lo regalò alla luna. Lei lo inghiottì e, come per magia, si illuminò. Da quel giorno visse felice e contenta e anche gli uomini non ebbero più paura, anzi erano felici, perché nel cielo c’erano due grandi luci.

NICOLA B.

L’ARMADIO E IL BAMBINO

C’era una volta in una stanza molto buia un armadio che si chiamava Loli: la sua vita era stata ed era molto brutta: a differenza degli altri armadi, era sempre vuoto, sciupato e sporco perché non lo pulivano mai. Un giorno un bambino curioso entrò nella stanza degli armadi, si avvicinò a Loli e iniziò ad aprire i cassetti. L’armadio, meravigliato che qualcuno lo aprisse, fece un balzo e gli disse:” Ma cosa fai? Chi sei?”.

Il piccolo bambino gli rispose:” Io sono Martin, un bambino orfano, e tu come ti chiami?”. L’armadio gli disse il suo nome. Da quel momento affiorò un’amicizia fra il bambino e l’armadio. Martin raccontò tutta la storia della sua triste vita, l’armadio si commosse. Un bel giorno decisero di partire, andando in Asia. L’armadio caricò nel suo primo cassetto Martin, trattandolo con delicatezza e prendendosi cura di lui. Partirono pieni di felicità e di provviste.

A metà strada si fermarono a mangiare un boccone perché erano troppo stanchi. Ripartirono, era leggermente buio e quindi si fermarono all’albergo Battelli a cinque stelle, dopo di che si addormentarono profondamente. I due amici si erano trovati molto bene in quell’albergo, però dovevano pur pagare. I soldi non ce li avevano, quindi andarono a cercare un lavoro e lo trovarono come gelatai. Guadagnarono tanti soldi e con una parte pagarono il conto, con quelli rimanenti si comprarono una casa e, felici e contenti, ci andarono a vivere.

ELENA

LA LIBERAZIONE DEI SOGNI

C'era una volta una formica di nome Scizza che voleva esplorare posti nuovi ma era troppo piccola. Un giorno chiese aiuto al suo amico Pizzo Pazzo, un elefante molto grosso. Scizza aveva letto su "Il Formichiere della Sera" della misteriosa valle delle "sognature" scomparse. In quella valle c'erano i sogni di tutti i viventi intrappolati. I sogni non riuscivano più a realizzarsi perché, con tutta la fame, la povertà e le guerre che c'erano nel mondo, nessuno ci credeva più. La formica e l'elefante decisero di salvare i sogni e partirono. Quando arrivarono videro i sogni non realizzati, provarono a liberarli ma non ci riuscirono. Poi videro un cancello tutto nero, lo spaccarono e come per magia i sogni si avverarono e il mondo diventò ricco di sogni. I più belli erano questi: i terroristi avevano imprigionato dei bambini e i bambini si liberarono, sui paesi poveri piovvero soldi, tutte le persone fecero la pace e potevano volare fino a toccare le stelle.

SEBASTIAN

LA VENDETTA DELLA BEFANA

C'erano una volta due bambini che aspettavano con ansia i regali di Babbo Natale. Ma nessuno sapeva che era un po' fannullone e per questo aveva preso come aiutante una signora brutta di aspetto ma veramente buona dentro: era la Befana. Quando Babbo Natale doveva far scendere i regali dal camino non ne aveva voglia e non voleva sporcarsi, così doveva fare tutto la Befana. Arrivati a casa lei era tanto stanca e sporca e andò nel bagno.

Ma nessuno sapeva che la Befana era stufa di essere trattata come una schiava e si voleva vendicare. Cominciò a spaccare tutto e, quando ebbe finito, scoprì un passaggio segreto; scrutò e vide il suo "padrone" che stava preparando delle pozioni. Alla fine Babbo Natale sghignazzò: "Il lavoro lo ha fatto, fra poco quella brutta strega finirà la sua vita!".

A notte fonda la befana si intrufolò nel laboratorio di pozioni, prese quella della morte e andò in camera di Babbo Natale. Visto che sapeva che lui quando si alzava la mattina beveva, gli mise la pozione nel bicchiere. Quando si alzò, Babbo Natale prese il bicchiere, cominciò a bere e a un certo punto morì. La befana andò da sola a portare i regali ai bambini che rimasero contenti ma anche un po' tristi, perché non era venuto Babbo Natale.

EDOARDO

GIRAFFE NELLA VERDE SAVANA CELESTE

C'era una volta una savana dove vivevano delle giraffe ma l'uomo aveva tagliato gli alberi, prosciugato le acque, costruito case e palazzi. Le povere giraffe erano tristi perché il loro ambiente era stato rovinato ma non sapevano che cosa fare. Un giorno una giraffa di nome Laura disse alle altre: "State a vedere, mi metterò le ali per andar via da qui".

Le giraffe si misero a ridere. Laura mosse le grandi ali della fantasia che le facevano desiderare di scoprire un mondo nuovo con cibo a volontà e un habitat naturale. La fantasia divenne realtà e Laura si mise a volare. Le altre credevano di sognare ma poi si strusciarono gli occhi e videro che volava davvero. Allora anche loro si misero le ali della fantasia e volarono verso il mondo sognato. Vola, vola, arrivarono su nuvole di un verde acceso che non avevano mai visto. Saltellarono da una nuvola all'altra con dentro una gioia che gli andava dalla testa a tutto il corpo. Sulle nuvole ci stavano troppo bene, mangiavano quanto volevano e gli uomini non le disturbavano, così decisero di vivere per sempre lassù.

LUIGI

UNA COPPIA DAVVERO SPECIALE

Una volta ho incontrato il “pappagatto”, un animale molto strano: ha quattro zampe come i gatti, due ali variopinte e un becco ricurvo. A differenza dei gatti odia il pesce, preferisce sgranocchiare semi di girasole; non odia l’acqua e per di più adora fare il bagno. E’ molto bravo a cantare e infatti ogni giorno fa i suoi esercizi. Ogni sera, prima di andare a letto, va a fare un giro volando per tenersi in forma. Ora vi racconto una sua storia.

Un giorno si era svegliato e gli era venuta la voglia di fare il suo giro a volo anche di mattina, così mise in moto le sue ali. Gli capitò di incontrare un” pappaspino”, un altro strano animale con la testa ricoperta di piume e il corpo tutto spinoso. Il “pappaspino” era un tipo dispettoso e cominciò a stuzzicarlo con le sue spine. Il “pappagatto”, invece di arrabbiarsi, si mise a cantare canzoni ironiche e divertenti e il suo ascoltatore si teneva la pancia per le risate. I due diventarono amici e cominciarono a girare per il mondo dando spettacoli gratis: Il “pappagatto” cantava e ballava, il “pappaspino” faceva scherzetti divertenti alle persone.

Diventarono delle star e nel mondo, in mezzo a tanta tristezza, ci fu anche un po’ di allegria. Anche quelli che facevano la guerra, vedendoli, avevano voglia di cantare e ballare e così smisero di sparare.

VALENTINA

CI PENSA MAGO GIRO’

Nel racconto di Gianni Rodari ad un certo punto Mago Girò si ritrova disoccupato e ci sono diversi finali che parlano di quello che può fare; anch’io ho scritto un finale, eccolo qua.

Mago Girò, siccome si chiamava Girò, pensò di andare in vari paesi per aiutare la gente, Prima di partire si fece dare una carta geografica per non perdersi nel mondo. Andò a Parigi e un francese gli disse:” Girò, il mio bimbo ha scritto “torre eiffel” con la lettera minuscola e ora pende!”.

“ Ci penso io” rispose Mago Girò e disse una formula magica:

” *TORRE EIFFEL TORNA SU, SE NO FAI BADABUM*”.

La magia funzionò subito e il signore francese lo ringraziò. Poi Girò partì per Pisa e un pisano gli disse:” Girò, la Torre di Pisa si è raddrizzata e ora gli stranieri non vengono più a vederla”.

Rispose Girò:” Con questa magia tornerà come prima.” *TORRE PENDENTE, TORRE PENDENTE, TORNA COME PRIMA, SE NO TI MANDO UN ACCIDENTE!*”.

Tutti i pisani gridarono:” Grazie Girò, ci hai salvati”.

Il mago poi andò a New York dove c’è la Statua della Libertà. Un americano disse:” La Statua della Libertà, invece di liberarci, ci imprigiona!”. E Girò:” Ora ci parlo io. Eih! Come ti permetti di imprigionare gli abitanti della città? Eh, eh!”.

“ Ma io....ma io...”

“ Ma io un corno! Senti, intendiamoci : o la smetti di imprigionare o ti chiameremo “ Statua delle Prigioni”, ti piace questo nome?”.

“ No, preferisco il mio!”.

“Allora chiedi scusa a tutti!”.

“ Scusate tanto”.

“ E ora stai lì buona e in pace”.

Mago Girò visse felice, girando per il mondo a sistemare le cose che non andavano bene.

“ Eih bambini, sono Girò e verrò anche da voi, va bene?”.

“ Sììì! Grazie da tutta la scuola Bibolotti di Tonfano”.

ROBERTO

GIOCATTOLI IN SCIOPERO

Un giorno i giocattoli di tutto il mondo ricco decisero di fare sciopero, perché si erano stufati di essere usati per tre giorni e poi essere dimenticati; quindi fecero una riunione. Macister, il capo dei giocattoli, propose di picchiare i bambini ma la proposta sembrò troppo crudele. Barbie propose di tagliargli i capelli ma anche quella venne respinta. Finalmente all'Allegro Chirurgo venne un'idea formidabile: dividersi, cioè uno per ogni bambino, e i giocattoli che avanzavano darli ai bambini che non li avevano.

Molti giocattoli partirono: chi andò in macchina, chi in treno, chi via mare e quelli che dovevano raggiungere luoghi più lontani presero l'aereo. Barbie e Action Man andarono in un villaggio africano: lei da una bambina nera che non aveva mai avuto una bambola e così fu molto felice, lui da una ragazza Zulù. Pinocchio andò in Asia da un bambino che non lo conosceva nemmeno. Il burattino raccontò la sua storia e fece ridere tutti.

Un orsacchiotto buono e morbido andò in Alaska, dove tutti si meravigliarono del suo colore perché avevano visto sempre orsi bianchi. Il suo colore diverso piacque molto e così dipinsero tutti gli orsi bianchi di marrone. Il metodo inventato dall'Allegro Chirurgo fece felici tutti: ogni bambino poteva avere un giocattolo per divertirsi e i giocattoli potevano fare il loro mestiere per tutta la vita e regalare la gioia che nasce dal gioco.

LORENZO R.

IL LAGO SENZA FONDO

Molto tempo fa, nella zona del Klondike, c'era un lago sconosciuto e misterioso. La gente lo chiamava "il lago senza fondo", perché nessuno si era mai immerso per vedere se c'era veramente il fondo. Si raccontavano strane storie su quel lago, si diceva anche che ci fosse la dimora di un mostro. Un giorno passarono di lì degli "investigatori dell'impossibile" per concedersi una vacanza. Incontrarono un poliziotto che chiese: "Dove andate di bello?". Loro risposero: "Non lo sappiamo, non conosciamo il posto". "Vi consiglio di non andare al lago senza fondo, si dice che ci abiti un mostro".

Ma gli investigatori erano curiosi e si avviarono verso il lago. Dopo un po' che viaggiavano incontrarono un bivio e non sapevano dove andare. I due più fifoni furono costretti a chiedere informazioni in una capanna dall'aria sinistra, ma dietro di loro apparve il mostro. I due scapparono velocissimi, raccontarono l'accaduto agli altri che diedero un'occhiata: non c'era più nessuno. Andarono a prendere provviste in un negozio abbandonato dove i prodotti però erano ancora buoni. Lì incontrarono Merilin Jonshon, la figlia del proprietario. Un investigatore vide sulla parete un vecchio giornale e un annuncio che diceva: "Un misterioso ladro ruba una quantità di lingotti d'oro pari a un milione di dollari, il ladro ha raccolto un bel bottino!".

Merilin disse: "E' successo molti anni fa e pare che succeda ancora". Gli investigatori andarono in una capanna per riposare. Il giorno dopo decisero di immergersi nel lago e scoprirono che il fondo in realtà c'era. Trovarono due casse ma non ebbero il tempo di aprirle perché anche il mostro si era immerso. Loro scapparono e risalirono in superficie con il mostro alle calcagna; i due più fifoni salirono su un carrello dove c'era una cassa vuota e si nascosero lì dentro. Anche il mostro saltò sul carrello ma dopo un po' andarono a sbattere. Gli altri trovarono il mostro stordito e gli levarono la maschera: era Merilin che confessò: "Sono io il ladro che rubò i lingotti d'oro che sono nelle casse che avete visto sul fondo, usavo il costume da mostro per spaventare la gente. Così il mistero fu svelato, i cittadini ritornarono tranquilli e la squadra degli investigatori fece quella vacanza che avrebbe dovuto fare prima.

GABRIELE

IL FUOCO LIBERATORE

C'era una volta un gruppo di cacciatori che era andato in un bosco e ci sarebbe rimasto quattro settimane per cacciare tanti animali. La sera accendevano sempre il fuoco, ma appena lo avevano acceso lo lasciavano solo e andavano a dormire nelle loro tende. Il fuoco era sempre solo e si annoiava. Una sera chiese a degli animali che vedeva in lontananza se potevano andare a fargli compagnia. Quelli meno educati scapparono senza dire niente, quelli più educati dissero:” Abbiamo paura che tu ci bruci e che gli umani ci catturino per mangiarci o per metterci in gabbia e portarci allo zoo o al circo. Ma la cosa peggiore che ci spaventa di più è quella dei loro laboratori segreti dove tengono chiusi nelle gabbie e fanno gli esperimenti, poi ci faranno fare una brutta fine subito o ci lasceranno morire lentamente nei laboratori.

Il fuoco gli chiese come facevano a sapere tutte quelle cose e loro gli risposero che le raccontava il vecchio gufo e anche chi era riuscito a scappare dagli uomini. Il fuoco voleva degli amici e, quando i cacciatori tentarono di catturare gli animali, formò contro di loro una barriera incandescente che li fece scappare a gambe levate e col sedere bruciato. Il fuoco desiderava altri amici, allora si mise a camminare verso il torrente e quando arrivò parlò con l'acqua, lei non aveva paura perché lo poteva spegnere quando voleva. Così tutti diventarono amici del fuoco e gli animali stavano abbastanza lontani per non bruciarsi ma vicini con i loro cuori a chi li aveva salvati.

DAVIDE

ANCHE IL BIANCO E' UN COLORE

C'era una volta una matita bianca che nessuno considerava perché non aveva un colore. Un giorno le amiche matite la prendevano in giro come sempre e lei scappò. Mentre era in giro trapassò un arcobaleno e quando uscì era multicolore. Poi incontrò tutta la natura e tutti la ammiravano. Dopo quel viaggio entusiasmante si mise in cammino per tornare a casa dai suoi amici. All'arrivo incontrò il rosso e gli raccontò tutta la sua storia. Il rosso ascoltò e a occhi aperti si mise a correre dai suoi amici e gli disse che la matita bianca era tornata tutta colorata.

Tutte le matite fecero un piano: decisero di non essere più sue amiche, perché erano invidiose.

Dopo videro che la matita multicolore era troppo triste, così la ripresero con loro. Un brutto giorno alla matita che era stata bianca andarono via tutti i colori e tornò come prima. Allora le altre matite le dissero:” Basta! Ora vattene!!!”.

Bianca aprì pianissimo la porta della sua casina e se ne andò in una foresta piena di fantasmi, alberi spezzati e lupi. La notte venne un gran temporale con i fulmini e la grandine. La matita gialla si svegliò e pensò alla matita bianca sperduta chissà dove e voleva andare a salvarla. Andò a svegliare tutte le altre e si misero alla ricerca chiamando:” Bianca! Bianca! Dove sei?”.

Lei le sentì e quando le vide chiese che cosa ci facevano lì a quell'ora. Loro risposero:” Ti volevamo dire se vuoi diventare nostra amica per sempre”. Lei rispose di sì. Il temporale finì e giocando, saltando e ballando- ritornarono a casa. Da quella volta giocarono sempre insieme e le sue amiche, anche se erano state cattive, capirono che anche la matita bianca aveva un colore e aveva il diritto di colorare come loro.

LETIZIA

LA MELA VIAGGIATRICE

C'era una volta una mela di nome Rosamunda che voleva diventare un mezzo di trasporto perché aveva visto che tutte le sue sorelle venivano mangiate. Lei aveva paura di fare la stessa fine e aveva anche voglia di viaggiare per conoscere nuovi posti e degli amici. Un bel giorno nella casa della mela capitò un folletto che realizzava i desideri. Quando la mela lo seppe gli espresse il suo desiderio: “ Vorrei diventare un mezzo di trasporto”. “Quale?”, le chiese il folletto.

“ Scegli tu, però voglio restare rotonda e volare nel cielo insieme ai bambini a raccontare le mie storie e ad ascoltare le loro”.

Allora il folletto la fece diventare una mongolfiera parlante. La “melangonfiera” cominciò a volare felice per il mondo e scendeva dal cielo per incontrare bambini di ogni popolo. Portò a spasso gli africani in Italia, quelli italiani in Africa e tutti gli altri in vari paesi. Conoscendosi, i bambini si divertivano a fare giochi di altri paesi, a mangiare diversi cibi, ad ascoltare tante storie. In tutto il mondo diventarono amici grazie alla “melangonfiera”. La mela scrisse un libro per raccontare tutti i suoi viaggi e far capire anche ai grandi che i bambini volevano vivere in pace e in felicità

LEONARDO

LA MUSICA DEL MARE

Un giorno decisi di andare nel mondo sottomarino. Mi immersi e vidi tanti delfini che cantavano, poi vennero uno squalo ballerino, un pesce palla che suonava il tamburo e un pesce martello che mi portò ad un concerto di pesci diversi che suonavano per far scattare la felicità nel mondo sottomarino. Il secondo giorno, mentre si cantava e si giocava come sempre, venne una nave di marinai pescatori che presero il pesce palla. Noi per consolarci ci mettemmo a cantare, i marinai ci sentirono e scesero in mare. Io dissi:” Riportateci il nostro amico pesce palla!”.

Loro risposero:” Va bene, però in cambio vogliamo che ci cantiate una canzone”.

Allora tutti i pesci si misero a cantare una canzone bellissima e alla fine i marinai andarono a pescare in un altro posto, così i pesci erano contenti. La sera i pesci andarono in cerca per l'acqua della terra perché non c'era uno che sapesse suonare la chitarra. Trovarono una trota sola soletta che cercava compagnia ma non sapeva suonare. Tornarono a casa con un'altra amica, la festeggiarono suonando e cantando e poi lo squalo chiese alla trota se voleva imparare a suonare uno strumento.

“Quale?”, chiese la trota.

“La chitarra”.

“ Va bene, mi metterò subito al lavoro”.

Il giorno dopo la trota fece vedere come aveva imparato e aveva imparato benissimo, allora ci fu un concerto fatto anche con la chitarra e anch'io cantavo. Una volta si fece un viaggio sulla terra e quando ci sentirono piacevamo, allora ci portarono a Cantasquizzi dove si cantava e si suonava sempre e, prima di tornare nel mare, vivemmo lì per un po' felici e contenti.

MARTINA

LA TRIBU' DEI FIORI VARIOPINTI

C'era una volta un fiore celestino che si chiamava Azzurra che volava con l'aereo- nuvola e conobbe un sole che si chiamava Cuore Rosso. Una volta in cielo incontrò un uccellino che si chiamava Viola. Un giorno tornò sulla terra per conoscere nuovi amici e in un bosco vide dei nuovi fiori di tanti colori. Arrivò un arcobaleno che diede tanti colori ad Azzurra e la fece diventare un fiore variopinto e felice per sempre.

Dopo il fiore volò con la sua nuvola e arrivò a casa contento, raccontò tutto ai suoi amici e così anche loro andarono nel bosco dove c'era l'arcobaleno per diventare per sempre variopinti e felici come lui e per regalare al mondo i colori della pace.

GABRIELA

COL BABBO SI STA MEGLIO

C'era una volta una bambina piccola che viveva in una casetta insieme ad un padre che era sempre occupato a lavorare, la mamma le era morta. Un giorno il padre non ce la faceva più a guardare la figlia e la portò da una signora di nome Michelina che era ricca, molto severa e pensava soltanto ai suoi gioielli. La notte la bambina dormì molto male e il giorno dopo la signora Michelina la buttò giù dal letto, esclamando: "Vai subito giù a fare le faccende, mocciosetta!".

La bambina andò giù ma scavalcò la finestra e andò via. Quando la signora Michelina scese e vide che la bambina non c'era più, andò a chiamare dei cercatori. Loro dopo un po' la trovarono e la riportarono a casa della signora Michelina; lei era molto arrabbiata e la mise in castigo. Il giorno seguente la signora fece uscire la bambina dal castigo e andò a riposarsi. La bambina scappò un'altra volta e andò a rifugiarsi in una tana dove viveva una coniglietta che le disse: "Se vuoi, puoi stare qui tutto il giorno". La bambina rispose: "Va bene, ti ringrazio tanto". Nel frattempo il padre era andato a trovare la figlia e non l'aveva trovata, la signora Michelina non sapeva dov'era e aveva paura che il padre che gliela aveva affidata la sgridasse. Ma a quel punto la bambina arrivò, perché aveva paura che la signora Michelina si arrabbiasse. Quando vide il padre fu molto contenta e gli disse che la signora era severa e non la voleva; allora suo padre la portò via e vissero felici e contenti sempre insieme.

URSULA

L' UPUPA RENDE ALLEGRI

C'era una volta un uccello che si chiamava upupa. Le persone avevano paura di lui perché faceva il nido fra le ossa di animali morti e allora cercavano di scansarlo perché pensavano che amasse la morte. L'upupa era molto triste perché in realtà amava la vita e tutti avevano paura di lei o la prendevano in giro come un uccello del malaugurio. Un giorno volò via perché si era propria stancata di essere isolata e offesa.

Allora la gente cominciò a sentire la sua mancanza e si misero a cercarla. La trovarono dopo un bel po' di tempo in un nido insieme ai suoi piccoli, videro quanto era affettuosa e giocherellona con loro. Capirono di avere sbagliato e la convinsero a tornare al paese. Da allora furono tutti felici e i piccoli dell'upupa giocavano con i bambini che non avevano più paura di lei perché l'avevano conosciuta veramente. L'upupa trovò anche un lavoro: il clown, perché era molto colorata e simpatica con gli altri. Così un uccello che prima faceva morire di paura, ora faceva morire dal ridere.

FRANCESCO G.

IL FOLLETTO ELASTICO

C'era una volta un folletto di nome Francesco ed era elastico, elastico vuol dire che si poteva allungare. Lui era fatto di carta stagnola, aveva il naso ondeggiante, i piedi a forma di vanga e il corpo a cocomero. Un giorno, mentre gironzolava per la città dei folletteschi, ad un certo punto vide una luce splendente e davanti a lui apparve un angelo tutto luminoso e argentato che gli disse: "Vieni nel mondo fantastico, te lo ordino!".

"Va bene", disse il folletto tutto impaurito. Dopo un secondo il folletto si girò e vide una foresta con le scimmie che volavano e le aquile che camminavano sul terreno e si dondolavano sulle liane. L'angelo gli presentò le scimmie che in quel mondo si chiamavano "rambi" e le aquile che si chiamavano "ulissi", poi gli disse: "Ora io vado in casa, tu gioca pure con loro". Francesco e quelli strani animali fecero conoscenza e Francesco mostrò quello che sapeva fare con la sua elasticità.

Visto che erano tutti strani, cominciarono ad andare d'accordo e a giocare insieme. Giocarono a "chiappino" e Francesco disse: "Non mi prenderete mai, marameo!". La sera l'angelo riportò a casa sua Francesco che disse: "Mi piacerebbe ripetere ancora questa esperienza". FRANCESCO P.

UN PAPPAGALLO ORIGINALE

C'era una volta un pappagallo solo di un colore, il colore era l'argento. Un giorno gli altri uccelli lo videro e si meravigliarono di quel bellissimo colore che loro non avevano, allora andarono da lui e gli chiesero se potevano avere un po' del suo splendido colore. Al pappagallo dispiaceva molto dar via il suo colore, però gli dispiaceva di più dire no ai suoi amici e così cominciò a dare a ognuno un po' del suo colore. Quando il pappagallo ebbe finito di dare il suo argento si ritrovò incolore, si mise a piangere e quindi non uscì più dalla sua casa. Una sera gli venne un'idea, era quella di andare a comprare il colore argento. Lui però non sapeva dove trovare il colore e piangeva disperato perché si credeva un buono a nulla. Un giorno per fortuna un suo amico gli disse che a Firenze c'era un negozio che andava bene per lui. Il pappagallo volò rapido e in un'ora arrivò nella città. Quando entrò nel

negozio, si accorse che c'erano tanti colori: blu, arancio, rosso, viola, verde, argento.... Quei colori erano bellissimi, allora il pappagallo, oltre all'argento, prese anche gli altri colori e così diventò come tutti gli altri pappagalli ma con il suo colore speciale che lo faceva essere originale.

MARGHERITA

LA SCOPA E' SEMPRE LA SCOPA

Era la vigilia della Befana ma lei, la Befana, era scombusolata perché non trovava la sua scopa volante e non sapeva come fare a portare i regali, cioè i dolciumi, perché quelli più ricchi ormai li portava Babbo Natale. La Befana attaccò dei manifesti in tutti i regni di fiaba del nord, del sud, dell'est e dell'ovest. Ma nessuna l'aveva vista.

Allora Aladino le disse: "Vuole il mio tappeto volante fatato?".

La Befana rispose: "no, no, grazie lo stesso, non lo so guidare".

Babbo Natale le propose: "Vuoi la mia slitta?".

"No, grazie, non voglio affaticare le tue renne stanche.

Mary Poppins le chiese: "Vuoi il mio ombrello?".

"No, grazie lo stesso, è troppo lento".

Peter Pan le disse: "Vuoi la mia polvere magica che fa volare?".

"No, grazie lo stesso, non sono mica una strega!".

Dumbo le propose: "Vuoi le mie orecchie?".

"No, grazie, sono già bruttina di mio".

Infine i Re Magi le dissero: "Monta sulla nostra stella cometa".

Malvolentieri la Befana accettò la loro offerta. Appena salita sulla stella si bruciò il sedere e saltò sulla luna, li trovò la sua scopa. Ci salì e così portò tutti i dolciumi a tutti i bimbi del mondo.

LAURA

A OGNUNO IL SUO POSTO

Un giorno la luna era stanca di stare sempre nel cielo della notte e chiese al sole: "Possiamo scambiarci amico sole? Sono stufa di essere sempre al buio". Il sole rispose: "Va bene, anch'io non ho più voglia di rimanere sempre nell'azzurro e mi piacerebbe fare un bel viaggio nel buio".

Così la luna e il sole si scambiarono la notte e il giorno. Venne la notte e il sole dava noia alle piccole stelle perché aveva i raggi troppo potenti e loro si lamentavano. Il sole, per scusarsi, disse: "Se sono grosso e luminoso non è colpa mia: "E' la luna che ha voluto fare lo scambio".

Venne il giorno e la luna con la sua luce debole e delicata non ce la faceva a far risplendere il mondo. Gli uomini erano tristi e avevano paura che il mondo finisse. Le stelle avvertirono il sole e lui tornò a risplendere sulla terra e a far felici i cittadini. La luna tornò dalle sue amiche stelle che furono contente di giocare di nuovo con lei nella luce leggera e gentile.

DEA

IL MERAVIGLIOSO VIAGGIO DI CHIARA E MARCO

In una casetta molto lontana vivevano due bambini di nome Chiara e Marco. Essi non credevano tanto a Babbo Natale e quindi la sera della vigilia di natale andavano a vedere se erano i loro genitori o se era proprio lui a portare i doni. Prima videro i genitori ma era un'immaginazione, poi davanti ai loro occhi apparve davvero Babbo Natale. Chiara disse: "E' la prima volta che ti vedo!".

La bambina aveva parlato ad alta voce, Babbo Natale l'aveva sentita e disse: "Chi è?".

Quando vide i due bambini, loro si spaventarono ma lui li tranquillizzò: "Non dovete aver paura di me, non vi farò niente di male, volete venire con me sulla slitta? Vi farò conoscere le mie cinque renne".

"Sì, vogliamo venire con te!".

Babbo Natale però ebbe un dubbio: se i loro genitori non avessero trovato i loro figli, quanto si sarebbero allarmati? Allora ebbe un'idea: avrebbe fatto dei robot uguali ai bambini, così i genitori non si sarebbero spaventati. L'idea fu realizzata con una magia e i bambini rimasero a bocca aperta. Babbo Natale guardò l'orologio e disse: "Accipicchia! Sono già le sei di mattina, muoviamoci, forza andiamo". "Sì".

Quando furono sulla slitta, Babbo Natale presentò le renne: "Questa si chiama Floppi, quella Muschù, quella Pelli, quella Eddi e infine quell'altra è Dipinto".

Già, erano proprio dei nomi belli ma dovete sapere che erano anche nomi magici che quando li pronunciavi ti portavano dove ti pare: Floppi nello spazio, Muschù nei paesi caldi, Pelli in quelli freddi, Eddi nei paesi verdi e Dipinto dove c'è la guerra per donare i colori della pace.

Chiara e Marco decisero di andare dove portava Dipinto. Quando arrivarono, con i colori allegri cacciarono il nero della guerra, videro i poveri e donarono tanti regali utili. I bambini erano molto contenti di aver fatto quella missione, tornarono a casa, presentarono Babbo Natale ai genitori e raccontarono la loro bellissima e importante avventura.

RACHELE

UN RE CURIOSONE

C'era un volta un giovane toporagio, era un tipo simpatico e curiosone ma anche molto importante: infatti era Asdrubale Primo, re di Topazia, la città dei toporagi. Però tutti si lamentavano della sua curiosità.

Uno diceva: "Il re mi ha sbirciato mentre facevo il bagno".

E un altro: "Me quando facevo i miei bisogni".

Ma c'era un problema più grave: Topazia e il suo re erano minacciati dalla banda dei "Cactugat", la più famosa squadra di gatti. Il capo si chiamava Ombre ed era il più famigerato killer di tutti i tempi ma aveva un piccolo difetto, cioè la paura dei toporagi. Ombre voleva distruggere Topazia per non avere più paura e un giorno decise di mandare contro il castello fortificato della città i suoi gatti guerrieri migliori. Quando vide i nemici, il re ordinò: "Armatevi di fiammiferi e stecchi, accendeteli e lanciateli contro i gatti, io intanto andrò da Ombre".

Così fece e, appena il gatto vide il toporagio, corse sopra un tetto: il re lanciò un fiammifero incendiato e gli bruciò un orecchio, poi salì. Ombre dalla paura si buttò di sotto e gli altri gatti mezzi bruciacchiati si ritirarono, così i toporagi vinsero e, visto che il re aveva salvato Topazia dai "Cactugat", il popolo non disse più nulla sulla sua curiosità.

EMANUELE

DUE AMICI FORTUNATI NELLA LIBERA FATTORIA

C'era una volta un maiale molto simpatico che però si scordava ogni cosa. Un giorno il maiale trovò un amico di nome Giacomo ed era molto felice di averlo incontrato. Un brutto giorno Giacomo non trovò più il suo amico e si mise a cercarlo, però anche il maiale non trovava più Giacomo e lo stava cercando. Tutto il giorno girarono per il bosco ma non si trovarono.

La mattina dopo si incontrarono per caso e quando tornarono a casa insieme ebbero una sorpresa: il maiale aveva lasciato la porta aperta ed erano entrati tanti animali. C'erano cavalli, elefanti, capre, cani, gatti, maiali, scimmie, zebre, uccelli, conigli, cervi, leoni e tigri. Giacomo e il suo amico maiale appena entrarono in casa rimasero a bocca aperta e un po' impacciati chiesero: "Come mai siete venuti tutti qui?"

Gli animali risposero: "Perché non abbiamo una casa dove dormire e qualcosa da mangiare".

Per quella notte dormirono tutti insieme. Il giorno dopo tutti gli animali si misero intorno al tavolino per dire a Giacomo e al maiale che ognuno sapeva fare qualcosa e che tutti insieme potevano costruire una grande casa. Decisero di costruire una fattoria in cui vivere in pace. Tutti si misero a lavorare: alcuni costruivano le basi per la casa, altri progettavano le pareti, qualcuno costruiva il recinto e qualcun altro preparava i giochi per la sera. Quando il lavoro fu finito, tutti vissero felici in una grande fattoria senza padroni.

FRANCESCO T.

UNA GIUNGLA PAZZA E BELLA

C'era una volta un coccodrillo di nome Geremia che invece di mangiare la carne mangiava l'insalata. Un giorno i suoi compagni d'avventura gli fecero una "proposta": "O mangi la carne come noi oppure ti lasciamo solo". La mattina seguente il coccodrillo vide una bella giraffa e si ricordò le parole dei suoi compagni; però non riusciva ad essere aggressivo come loro, così cominciò a piangere. La giraffa lo sentì e, quando seppe perché piangeva, gli disse: "Ti capisco, non possiamo essere tutti uguali". I due animali divennero amici e stavano sempre insieme. La loro amicizia era strana, per quello le giraffe prendevano in giro la giraffa e i coccodrilli il coccodrillo.

Allora loro decisero di andare a vivere in un'altra giungla:

Capitarono in una dove c'era un leone che era stato cacciato perché non era simile agli altri leoni, infatti giocava sempre con le zebre e le gazzelle. I tre animali andarono in giro insieme e incontrarono una tartaruga che correva come una pazza e per quello era stata scacciata dalle altre.

Continuando a esplorare la giungla incontrarono gli animali più strambi: una scimmia che mangiava solo gelati, un pesce che saltellava sulla terra, un gatto che ballava con una bella topolina, un elefante senza proboscide e tanti altri. Geremia allora poté vivere in una giungla pazza dove tutti erano diversi dai loro simili e avevano qualcosa di strano. Però avevano tutti voglia di conoscere altri animali diversi e accettarsi per come erano.

FRANCESCA B.

IL GATTO VERDE

C'era una volta un gatto che aveva il pelo di colore verde; i suoi padroni lo brontolavano e lo lavavano, perché pensavano che qualcuno lo avesse tinto. Ma non c'era niente da fare: verde era e verde restava. Un giorno con un calcio lo buttarono fuori di casa, perché si sentivano un po' ridicoli ad avere un gatto diverso da tutti gli altri. Il gatto cacciato via se ne andò per sempre da quella città. Camminò e andò lontano, ad ogni cassonetto della spazzatura che incontrava mangiava un po' di avanzi. Una volta una bambina di nome Matilde che passava lo vide, pensò che fosse il gatto dei suoi vicini e lo lasciò lì.

Quando la bambina lo rivide accanto al cassonetto della spazzatura, pensò: "Se fosse mio, non lo lascerei da solo; è meglio suonare il campanello, così lo mettono in casa propria". Matilde suonò e quando la padrona uscì le chiese che cosa voleva. Lei le disse: "Signora, questo gatto è suo?".

La signora rispose: "Ma ci mancherebbe altro che fosse mio un gatto verde! Sarà di qualche matto che l'avrà dipinto". La bambina appena tornò a casa chiese alla mamma e al babbo se poteva tenere un gatto verde. I genitori si preoccuparono perché non avevano mai visto un gatto verde, così la misero a letto e le misurarono la febbre. La bambina dopo due giorni tornò a cercare il gatto: era ancora accanto al cassonetto. Corse a chiamare i genitori perché lo vedessero, loro ci andarono e rimasero a bocca aperta.

Presero il gatto, lo portarono a casa, gli prepararono da mangiare e gli misero nome Giletto. I genitori chiesero al maestro se Matilde poteva portare il gatto a scuola e il maestro rispose di sì.

Infine la storia della bambina e del gatto verde si sparse e la famiglia e il gatto apparvero su tutti i giornali e le televisioni del mondo. I genitori avevano ottenuto quello che volevano: diventare famosi. Volete sapere perché il gatto era verde? Era un gatto marziano che era stato mandato sulla Terra per vedere come gli uomini avrebbero accolto un essere diverso. I marziani videro che era stato accolto ma non sapevano il vero motivo, così si trasferirono anche loro sulla Terra. Come saranno accolti? Io spero che saranno trattati meglio del gatto e accolti veramente, così gli uomini dimostrerebbero di saper convivere con tutti i diversi.

GIADA

UN FALCO NUOTA NELL'UNIVERSO

Mentre un falco stava giocando a carte con i suoi amici, all'improvviso si mise a piovere; il fiume straripò e ci fu un'alluvione. Il falco finì in una piscina tutto stordito. Quando si risvegliò fece appena in tempo a volar via prima di affogare. Dopo quella brutta esperienza decise di prendere lezioni di nuoto ma non sapeva dove iscriversi. Passò un po' di tempo e Tonino, così si chiamava il falco, incontrò Falchina de Falchis e si innamorò a prima vista. Siccome Falchina era la figlia del proprietario di una piscina, presentò Tonino a suo padre, un falco molto robusto e pignolo.

Il padre dell'amata disse a Tonino: "Se riuscirai a nuotare in una piscina di dieci metri e trentadue millimetri, ti iscriverò alla mia piscina e ti farò diventare il più bravo nuotatore del mondo".

Tonino disse che non sapeva nuotare e il maestro di nuoto gli rispose: "Appunto, domani inizieremo le lezioni".

Dopo otto giorni Tonino era diventato un campione e andò a festeggiare con tutti i suoi amici, si ubriacò e propose a Falchina di andare a fare un viaggio, lei accettò. Tonino era così ubriaco che andarono in un missile che partì subito. Nello spazio il missile scoppiò e si ritrovarono nel buio, Tonino nuotò nell'universo come se fosse in un mare immenso. Falchina non sapeva nuotare e cominciò a volare. Si ritrovarono sulla luna in una casa di formaggio groviera e la usarono anche come provvista, quando avevano sete andavano a succhiare il latte nella via lattea. Tonino andava sempre a fare qualche tuffo e a nuotare nell'universo, Falchina faceva le faccende di casa. Poi anche Falchina imparò a nuotare, ebbero dei figli e divennero la famiglia dei falchi nuotatori.

ELVIS

LE BICICLETTE SI ADDICONO AI CAMELLI

Un giorno nel deserto del Sahara nacque un cammello che fu chiamato Chicco, perché aveva un colore che assomigliava a quello di una caramella. Fin dalla sua nascita Chicco era appassionato di invenzioni degli umani: dalla lampadina all'automobile ma soprattutto gli piaceva la bicicletta. Quando fu abbastanza grande andò in Giappone, lì mangiò il sushi ma non trovò il suo grande sogno a pedali. Andò in Italia e vi alloggiò per un po' di tempo, usando come mezzo di trasporto la macchina. Un giorno finalmente vide un negozio di biciclette e ne comprò una ma c'era un problema: non sapeva come usarla. Allora cominciò a frequentare una scuola di bici. Il primo giorno si sbucciò le gomme, il secondo andò a sbattere contro un albero, il terzo cadde in un burrone, il quarto finì in un lago, il quinto andò giù per una cascata, il sesto finalmente imparò e riuscì a realizzare il suo sogno. Pedalando pedalando andò per mari e per monti, finché un giorno lungo un fiume incontrò una cammellina di nome Chicca che naturalmente diventò la sua fidanzata. Insieme percorsero tantissime strade, fino a ritornare nel deserto del Sahara; lì si sposarono e presto ebbero un figliolino che chiamarono Chicchino.

Un giorno andarono in una città per comprare una bicicletta a tre posti ma, visto che una da tre non c'era, la comprarono da cinque posti. Dopo un po' di tempo andarono in Francia con la bici e visitarono la Torre Eiffel, per far divertire Chicchino andarono anche a Eurodisney. Quando salirono sui tronchi caddero in acqua, si divertirono con quasi tutti i giochi e all'uscita il cammello si accorse che la moglie era di nuovo incinta. Corsero all'ospedale e Chicchino gridava: "Evviva! Avrò un fratellino o una sorellina!". La notte il babbo e il figlio si addormentarono sul pavimento dell'ospedale e la mattina dopo: puff, puff. Chicca teneva in braccio due gemellini, Chicchino girò per tutto l'ospedale, gridando: "Ho due fratellini!". Dopo due giorni si avviarono verso la Germania. Arrivati, videro un lago bellissimo illuminato dal tramonto; a loro piaceva moltissimo, quindi si accamparono e decisero di rimanerci per un bel po'. Chissà quali altre avventure vivranno Chicca e Chicco con la loro bicicletta e i loro cuccioli!

GIULIA

UN CAMALEONTE UNICO

C'era una volta un camaleonte di nome Federico che viveva vicino a un villaggio nella giungla. Gli altri lo prendevano in giro e lo isolavano solo perché era diverso da loro: non sapeva cambiare colore ed era erbivoro. Un giorno decise di mettersi in cammino per trovare un camaleonte uguale a lui e viverci insieme. La mattina dopo prese i bagagli e partì per lo zoo di Colonia, perché gli avevano detto che c'erano tanti camaleonti. Quando arrivò, ne vide molti di tutti i tipi ma non ce n'era uno della sua razza. La sua razza non esisteva ancora: c'era solo lui perché Dio lo aveva creato per vedere se i camaleonti avrebbero accettato uno diverso da loro. Per sbaglio Federico capitò in un enorme acquario di balene e una di quelle più grandi lo ingoiò. Dentro la balena il camaleonte incontrò molti tipi di pesci piccoli e in mezzo a loro c'erano Pinocchio e Geppetto con un pesciolino d'acqua dolce e un gattino. Federico sorpreso chiese a Pinocchio: "Ma non vi eravate salvati?". Pinocchio rispose: "Sono solo bugie! Io ho voluto rimanere qui perché ormai ero abituato ad essere un burattino vivace e non avevo voglia di diventare un bambino vero tutto perfettino e di vivere una vita senza emozioni e sorprese". "Ma perché sei rimasto nella balena?".

"La balena non è cattiva, per me è come una casa acquatica viaggiante che mi protegge. Poi tante volte mi porta sulla terra a fare qualche scherzetto e a divertirmi con i miei amici burattini".

Federico gli chiese perché erano allo zoo. Pinocchio rispose che erano lì perché la balena aveva acconsentito a far effettuare delle ricerche su di lei e presto sarebbero andati via. Federico gli propose di diventare suo amico, Pinocchio gli disse di sì e diventarono amici per la pelle.

Girarono il mondo per mare e per terra e il camaleonte non si sentì più isolato: quel pazzarello di Pinocchio gli voleva bene come a un fratello e non si accorgeva nemmeno che era un diverso.

CARLOTTA

UNA LUNGA STORIA

Tanto tempo fa, prima del big-bang, gli elfi dominavano la galassia. Erano un popolo simpatico e gentile. Un giorno però venne un vortice che sputò tante palle di pietra. Una di queste andò a colpirli e morirono tutti, tranne un piccolo elfo femmina che andò a finire sulla Terra. I dinosauri lo accudirono, finché non caddero i meteoriti che li fecero estinguere. Un meteorite prese l'elfo ma, invece di farlo morire, lo salvò.

Molto tempo dopo, al tempo degli antichi romani, l'imperatore Costantino trovò il meteorite e con la sua spada lo aprì. Non uscì un elfo ma una fata madrina che gli disse: "Grazie per avermi salvata, ora sarò la fata di tuo figlio". Passarono nove anni e il figlio di nome Tullio conobbe la fata madrina. Lei però aveva un piano per sbarazzarsi del figlio e del padre e far rivivere i suoi antenati. Un giorno Tullio chiese di farlo diventare un animale e lei lo trasformò in un serpente, poi lo fece rinchiudere in galera. Insieme a lui c'era un gatto e fecero amicizia. Al gatto venne l'idea di chiamare un suo amico drago che li liberò e il serpente ridiventò principe. Andarono al castello dove la fata madrina aveva già fatto risuscitare i suoi antenati che, però, non erano cattivi come lei. Cercarono di convincerla a ritornare buona come doveva essere ma non ci riuscirono. Quando videro arrivare il principe a cavallo di un drago, scapparono nel bosco e lasciarono che il drago con una sputata incenerisse la fata.

LORENZO

IL NUOVO MONDO

C'era una volta un mappamondo che era stanco di stare sempre rinchiuso in un'aula della sua scuola perché, proprio lui che rappresentava tutto il mondo, vedeva sempre le stesse cose e le stesse persone. Anche le scolare e gli scolari erano stanchi di vedere il mondo solo sopra una palla di vetro. Un giorno, mentre il maestro era uscito, il mappamondo cominciò a girare su se stesso come una trottola, perché aveva voglia di vedere il mondo vero e i bambini gli si attaccarono intorno. Più girava, più il mappamondo si allargava e si univano sempre più bambini: europei, africani, cinesi... I bambini di tutto il mondo si ritrovarono su quel pianeta meraviglioso e cominciarono a superare la timidezza: si parlavano, si davano la mano, giocavano insieme.

Il mappamondo cresceva e cresceva, tanto che prese il posto del mondo vero e diventò un'immensa palla da gioco dove gli uomini, invece di litigare e farsi la guerra, stavano insieme da buoni amici. Il mondo era diventato una giostra multicolore e tutti potevano vivere liberi in pace e in allegria.

SACHA

AMORE CELESTE

C'era una volta un leone che rincorreva una zebra per fare una bella colazione, la prese per il collo e l'ammazzò per mangiarsela. Il leone era contento per il cibo ma triste perché gli mancava una compagna, allora si mise a cercarla per tutta la savana. Non la trovò perché era brutto e antipatico. Dopo un giorno vide una bellissima leonessa e il suo cuore cominciò a battere veloce come una Ferrari. La leonessa però non lo voleva e scappò veloce come una Lamborghini. Il leone la inseguì ma andò a sbattere contro un baobab e morì spiacciato. Il morto andò nel paradiso degli animali dove poteva dormire sdraiato su una nuvola. A un certo punto si svegliò e vide arrivare la leonessa "Lamborghini" che era stata uccisa da un cacciatore. Venne un angelo-aquila che colpì tutti e due con le frecce dell'amore: così quello che sulla terra non era successo avvenne in paradiso e l'amore fu eterno.

ALESSANDRO

UN CANINO FRA CASA E SCUOLA

Un giorno un signore portò un canino davanti alla porta, suonò il campanello e scappò. Una signora aprì la porta e lo vide, chiamò la figlia e lei rimase a bocca aperta per la sorpresa e la gioia. Il primo giorno il canino combinò un gran pasticcio: sporcò tutto rovesciando in terra delle vernici colorate. La signora si arrabbiò e disse alla bambina:” Non lo possiamo tenere!” Lei insistette e l’ebbe vinta. Il giorno dopo la bambina doveva andare per la prima volta a scuola e il canino rimase senza amici, perché la mamma non lo guardava nemmeno.

Lui si annoiava ed era triste, allora per consolarsi aprì il frigorifero e mangiò tutto quello che c’era dentro. Quando la bambina tornò a casa, lo vide con la pancia tanto piena che sembrava una palla. Gli chiese che cosa aveva combinato e, quando seppe che era triste senza amici, decise di portarlo con sé quando andava a scuola. Così fece e il canino guardava i bambini che giocavano e studiavano, a ricreazione si divertiva con loro a “chiappino” ed altri giochi ed era tanto contento. Ritornò bello asciutto con la dieta dell’amicizia e la mamma, vedendo quanto era felice la bambina, smise di brontolare. Il canino visse sempre felice insieme a tanti amici fra casa e scuola

NICOLA L.

UN DRAGONE PER AMICO

Tanto tempo fa nella caverna di un monte viveva un dragone che si chiamava Gianluigi. Egli aveva un difetto: era terrorizzato dai bambini e non aveva nessun amico. Gianluigi aveva paura dei bambini perché loro, quando lo vedevano, urlavano terrorizzati da lui. Una notte andò nella casa di un bambino mentre dormiva ma fece cadere un portamatite, così il bambino si svegliò e si mise ad urlare. Il dragone provò ad entrare in altre quattro case ma sempre succedeva qualche guaio che faceva svegliare e strillare i bambini. Alla sesta casa il bambino si svegliò come gli altri e urlò. Il dragone era terrorizzato ma era un urlo diverso dagli altri, perché indicava felicità. Quel bambino, che si chiamava Marco, lo calmò spiegandogli che era un grande appassionato di draghi e restava male quando gli dicevano che non esistevano: ora finalmente poteva vederne uno! Il bambino voleva andare a dirlo alla mamma però il dragone gli disse di non farlo per paura che si mettesse a strillare come tutti gli umani. Marco gli spiegò che i bambini urlavano e avevano paura di lui, non sapendo che anche lui aveva paura di loro. Il dragone cominciò ad avere fiducia, Marco gli fece conoscere i suoi amici e nacque un’amicizia. Il dragone prendeva in groppa i bambini e giravano per foreste e montagne, loro si sentivano protetti e potevano andare anche in posti pericolosi dove prima non sarebbero mai andati per la paura.

STEFANO

LA FARFALLA DAI MILLE COLORI

C’era una volta una farfalla che non piaceva alle altre farfalle, perché aveva un bruttissimo colore grigio-nero: era nata così e non era certo colpa sua. Quando si univa al branco, le altre la prendevano in giro e le dicevano:” Ecco la farfallina arlecchina! Ci inchiniamo di fronte a te piccolo Arcobaleno!”.

La povera farfalla era triste e abbattuta come una bambina maltrattata dalle compagne. Lei non aveva amiche solo per il suo colore e tornava a casa con le lacrime agli occhi. Un giorno fu presa in giro come al solito ma decise di non farci caso e ignorare le altre. Una notte, mentre dormiva, la fata delle farfalle le diede un colore, la notte dopo un altro e così via per tante notti di seguito. Alla fine era ricoperta da mille colori e le frasi che le avevano detto per scherno erano diventate vere. Quando le altre la videro così bella decisero di nominarla regina delle farfalle multicolori.

SIMONE

A PARTIRE DAI VERSI

GIORGIO CAPRONI PER LA MADRE ANNINA

Per una bicicletta azzurra,
Livorno come sussurra!
Come s'unisce al brusio
dei raggi il mormorio!

Annina sbucata all'angolo
ha alimentato lo scandalo.
Ma quando mai s'era vista
in giro una ciclista?

Livorno, quando lei passava,
d'aria e di barche odorava.
Che voglia di lavorare
nasceva, al suo ancheggiare!

Sull'uscio dello Sbolci
un giovane dagli occhi rossi
restava col bicchiere
in mano, smesso di bere.



DIBATTITO

IL CORAGGIO DI ANNINA

- NICOLA- Annina in qualche modo ha “rotto il ghiaccio”, perché le altre donne di Livorno forse avranno preso da lei il coraggio di andare in bicicletta, anche se a quel tempo sembrava uno scandalo.
- LEONARDO- Annina non ha copiato nessuno, ha pensato da sola ad andare in bicicletta.
- FRANCESCO P.- Annina era libera nel cuore e per quello ha avuto il coraggio di cui parla Nicola.
- VIOLA- Annina, andando in bicicletta, si è scartocciata la mente, perché le è venuta la voglia di uscire dalla sua stessa casa per lavorare e conoscere gli altri.
- SIMONE- Annina non voleva restare prigioniera.
- DAVIDE- Per me non voleva essere prigioniera della vergogna che si prova quando c'è la paura di fare una cosa che tutti considerano strana.
- SEBASTIAN- Annina è una di quelle persone che non vuole stare alle regole di chi sta preciso, e non vuole mai provare a fare qualcosa di diverso.
- GABRIELA- Annina si è scartocciata per uscire fuori col suo cuore e la sua testa.
- RACHELE- In un libro che ho letto si parla di un coniglio che aveva paura a fare una cosa, perché gli altri non la facevano mai. Ma poi gli scoppia dentro la voglia di seguire il suo sentimento e realizzare il suo sogno.
- EDOARDO- Annina si scartoccia dalle abitudini di tutti e comincia a fare cose nuove.
- MARTINA- Annina andando in bicicletta ha fatto vedere la sua volontà di essere sportiva. Io sono d'accordo con lei perché mi piace lo sport e non devono essere solo gli uomini a fare gli sportivi.
- EDOARDO- La bicicletta di Annina è il simbolo della libertà e bisogna pedalare tanto per liberare il mondo.
- FRANCESCA V.- Annina ha avuto il coraggio di essere diversa; io invece ho un po' paura di fare cose diverse dagli altri, perché ho paura che poi parlino male di me.
- SEBASTIAN- Io non ho paura, perché posso essere diverso dagli altri, farmi conoscere meglio.
- ELENA- Annina quando va in bicicletta si sente libera di pedalare nella strada della felicità data dal fare quello che ci piace.
- LETIZIA- Anch'io vorrei avere il coraggio di Annina per conoscere cose nuove che non ho mai fatto.
- MARGHERITA- Io sono d'accordo con Annina, perché penso che scoprire e fare cose nuove sia bello, anche se certa gente può guardarti male o prenderti in giro.
- NICOLA- Io ho paura di essere diverso, perché qualcuno potrebbe prendermi in giro.
- FRANCESCO P.- Io non ho paura di andare in un posto dove la gente non vuole andare, perché almeno potrei scoprire da me se c'è pericolo o meno.
- DAVIDE- Tante volte la gente ascolta altri che dicono certe cose e ci crede, senza rendersi conto di persona se è vero o meno.
- SEBASTIAN- Annina fa capire agli uomini che non è obbligatorio per le donne non fare cose che gli uomini ritengono solo proprie.
- SIMONE- Se gli uomini e le donne sono persone uguali, perché le donne non possono fare quello che fanno gli uomini?
- ROBERTO- Annina ha scavalcato il recinto della paura per far capire che le donne devono essere libere come gli uomini.

- SIMONE- Annina strappa le pagine di un libro scritto dagli altri e riscrive le pagine che gli permettono di fare liberamente quello che desidera.
- LEONARDO- In quello che ha detto Simone ci sono insieme lo scartocciamiento e il coraggio di affrontare il nuovo.
- FRANCESCO T.- Io, anche se con un po' di paura, cercherei di fare come Annina e spezzerei le catene che mi tengono prigioniero.
- LEONARDO- Quello che ha detto Francesco mi ricorda la caverna che impediva agli uomini di guardare il vero mondo.
- ELENA- Annina invece aveva il cuore colorato e libero di realizzare la sua volontà.

IL GUSCIO DELLA TARTARUGA

- LUIGI- Annina è come una tartaruga che esce dal guscio che la protegge ma anche la rinchiude.
- FRANCESCO T.- Annina è anche come un riccio che si apre.
- JACOPO- Anche se sei prigioniero, il guscio ti salva la vita e quindi penso che non sia una brutta cosa.
- SIMONE- Il guscio ti protegge ma è importante levarselo e vedere il mondo.
- RACHELE- Luigi per me da una parte ha detto una cosa giusta e da un'altra parte una sbagliata. Quando la tartaruga vuole scoprire cose nuove può uscire dal guscio e nello stesso tempo sentirsi protetta, perché sa che può rifugiarsi nel guscio. Se invece stesse sempre rinchiusa, allora sì che sarebbe negativo.
- JACOPO- Il guscio può essere una prigione ma anche una casa ambulante che ti permette di andare dove ti pare.
- SEBASTIAN- Il guscio mi fa venire in mente che una volta Viola ha detto che quando uno ha voglia di fare cose nuove, è come se uscisse dal porto per andare nel mare aperto.
- JACOPO- Se qualcuno per tenerti nel guscio ti dice fai questo e fai quello, noi dobbiamo essere anticonformisti e fare anche quello che ti dicono solo se siamo convinti.
- FRANCESCO G.- Bisogna essere anticonformisti nel fare le cose giuste.
- EDOARDO- Se qualcuno fa delle cose buone come fanno gli altri, allora è bene essere conformisti.
- FRANCESCO P.- Non si può essere sempre conformisti o sempre anticonformisti.
- EMANUELE- Se succede quello che ha detto Francesco P. non c'è più un vero rapporto con gli altri: o perché non li ascolti o perché li ascolti senza ragionare. In ogni caso non ti confronti con loro.
- LETIZIA- Secondo me tutti dovrebbero essere anticonformisti, perché ognuno si deve comandare da solo.
- NICOLA- Per me bisogna saper essere a volte conformisti e a volte anticonformisti. Se gli anticonformisti fanno del male è bene essere conformisti e se i conformisti fanno il male è bene essere anticonformisti.
- MAESTRO- Ma se uno segue le cose giuste che pensano in tanti è per forza un conformista?
- NICOLA- No, perché puoi pensare da te lo stesso.
- FRANCESCO P.- Noi abbiamo a volte ragione e a volte no perché hanno ragione gli altri. Anche gli anticonformisti devono saper riconoscere le ragioni degli altri.
- DEA- Io quando riesco a fare le cose da sola mi sento sicura perché sono orgogliosa.
- PAOLO- Io penso che essere anticonformisti sia meglio, perché puoi insegnare ad altri quello che tu hai imparato a fare da solo. Però non devi obbligare gli altri a farlo, se no li fai diventare conformisti.
- VIOLA- A me piace fare le cose da sola, anche se a volte sbaglio. E' meglio sbagliare da

soli perché serve per imparare, invece di copiare gli altri e magari sbagliare come loro.

- FRANCESCA V.- Copiare è sempre sbagliato: non impari mai da solo e, anche se fai bene, diventi un pappagallo.
- RACHELE - A volte però può essere anche bene copiare gli altri, perché puoi fare cose giuste come loro.
- LEONARDO- E' sempre meglio non copiare, perché in ogni caso non sei tu che pensi.
SIMONE- Ricopiare è sempre brutto, perché anche se fai bene non hai pensato con la tua testa.
- LUIGI- Sono d'accordo con Simone perché, se copi, la mente ti diventa grigia e paralizzata.
- FRANCESCO T.- Se uno non sa fare una cosa, invece di ricopiare è meglio chiedere per imparare cercando di capire.
- NICOLA- Io, più che fare le cose da solo, le faccio volentieri col coraggio che danno gli amici.
- ROBERTO- Io sono d'accordo con Nicola: da solo non mi diverto, con gli amici invece sì. Per esempio non mi piace nemmeno giocare da solo al game-boy.
- MARTINA- Io non sono d'accordo con Nicola, perché ognuno il coraggio deve darselo da solo.
- DAVIDE- A me piace essere più volte anticonformista, perché così mi sento più libero e felice. A volte, però, faccio anch'io come fanno gli altri.
- EDOARDO- Anch'io sono d'accordo con Nicola, perché insieme agli altri è più facile che mi vengano in mente delle idee da confrontare con le loro e collaborare.
- FRANCESCO G.- A me a volte piace stare da solo e a volte con gli altri.
- LEONARDO- Io sono d'accordo con Francesco: dipende da come mi sento.
- DAVIDE- Io non sono d'accordo con Nicola ed Edoardo, perché a volte gli amici ti possono far fare cose sbagliate e, anche se sono giuste, non ho pensato da solo.
- EDOARDO- Dico a Davide che non deve pensare sempre da solo; ripeto che si può pensare anche insieme agli altri e collaborare.
- EMANUELE- Anche a me piace collaborare con gli altri, perché si possono costruire delle conoscenze e fare insieme delle esperienze nuove che ti fanno sentire utile e importante nella vita.
- FRANCESCO G.- Quando ho collaborato mi sento soddisfatto: ho fatto qualcosa e ho imparato da qualcuno che mi ha insegnato.
- DEA- Io mi sento piena di gioia quando studio o gioco in compagnia.

SU ANNINA E ALTRE BELLEZZE

- SEBASTIAN- Per me la bellezza di Annina è naturale, non come quella di tante donne che vanno dall'estetista e si "rifanno" la faccia e anche qualche altra cosa.
- NICOLA- Per gli abitanti di Livorno la bellezza di Annina era come una medicina naturale che dava la voglia di lavorare.
- RACHELE- Per me Annina vuole essere bella anche perché è attirata dalla bellezza del mare e delle barche.
- VIOLA- La bellezza di qualcuno non è da invidiare perché si può diventare anche un po' antipatici, la bellezza invece è da ammirare.
- EMANUELE- Annina è come un fiore in un campo arido e lo fa fiorire.
- MARTINA- Io sono d'accordo con Sebastian, perché chi si "rifa" il corpo e il viso è uno stupido e un pagliaccio
- ROBERTO- Chi si "rifa" è sciocco e sciupa se stesso, invece deve accettare quello che gli ha

dato la natura.

- FRANCESCO P.- La bellezza dipende anche dai gusti delle persone.
- MARGHERITA- La bellezza non è solo umana, c'è tanto di bello intorno a noi. Però ci sono molte persone che non sanno apprezzare la bellezza, perché per loro non vale nulla.
- FRANCESCO T.- Ci sono delle persone che sono insensibili alle bellezze della natura e altre che invece la ammirano e la rispettano. Io sono d'accordo con le seconde.
- LETIZIA- Alcuni dicono che la natura è bellissima però non la rispettano. Per me invece bisogna anche rispettarla per poterla amare e salvare.
- SEBASTIAN- Certi uomini si domandano: "Perché esiste la bellezza?". La guardano e gli viene voglia di percorrere il mondo per dire a tutti che la bellezza esiste e va rispettata per quello che è.
- NICOLA- La bellezza ce l'ha mandata Dio.
- RACHELE- Secondo me la bellezza ce l'ha mandata la natura.
- FRANCESCO G.- La bellezza esiste per essere ammirata.
- PAOLO- Se non esistesse la bellezza il mondo sarebbe un buco nero.
- SIMONE- Un buco senza felicità.
- ELENA- Se non ci fosse la bellezza non ci sarebbe neppure l'amore.
- SEBASTIAN- Se non ci fosse la bellezza nessuno si potrebbe meravigliare.
- MARGHERITA- Per me la bellezza ci può anche curare quando siamo tristi.
- NICOLA- Se sei triste e ammira la bellezza, lei ti depura l'anima.
- FRANCESCA- Per me la bellezza è necessaria, se no sarei tanto triste.
- ELENA- Per me la bellezza è un mare di boccioli rosa che cresce nell'aria disciolta dal sole.
- DAVIDE- Se fossimo circondati solo da cose brutte ci mancherebbe la gioia che dà lo stupore.
- MARTINA- La bellezza entra in una parte del nostro cuore che ci permette di meravigliarci.
- VIOLA- Se non ci fosse la bellezza unita allo stupore la vita sarebbe noiosa, perché non si proverebbero più le emozioni della meraviglia.
- LEONARDO- Io sono d'accordo con Sebastian e Viola. Senza la bellezza il mondo sarebbe abitato da uomini che non pensano. La bellezza ti porta a pensare: quando una cosa ti piace, ci pensi sempre, la vuoi conoscere e la vuoi capire.
- GABRIELA- Per me la bellezza è importante perché mi piace guardarla. Ma la bellezza ci può anche insegnare molte cose, tipo il pensiero.
- DEA- La bellezza è importante perché, se non ci fosse, nessuno scoprirebbe l'ammirazione nostra e degli altri. La bellezza è speciale e senza di lei il mondo morirebbe.
- SIMONE- Sono d'accordo, perché la bellezza fa venire anche la voglia di scoprire e senza quella uno si annoia e si sente come morto.
- LETIZIA- Sembra che la bellezza non valga niente; invece serve per ammirare, domandarci e pensare.
- RACHELE- Quello che ha detto Letizia è vero.
- FRANCESCO G. Senza la bellezza la vita sarebbe un incubo senza fine da cui non ti liberi mai.
- LEONARDO- La vita sarebbe una mezza vita, perché sarebbe un corpo senza cuore.
- SEBASTIAN- Il mondo è stato disegnato da un grande artista, Dio. La guerra è una gomma che cancella la bellezza e distrugge l'opera d'arte del grande artista.
- EDOARDO- Sono d'accordo con Sebastian.
- SIMONE- Con la guerra si perde la vita, che è la nostra bellezza. Anche la bellezza della natura è molto importante e non costa nulla.
- LUIGI- A me piace la natura che mi dà un senso di libertà e di bellezza. Quando, per esempio, vedo tagliare un albero, mi sento come uno che vuole salvare un amico

- ma non può farlo.
- NICOLA- Se tagli un albero, uccidi una parte di te stesso.
- LEONARDO- Nicola ha ragione, perché la natura è tutta un grande corpo che ci difende.
- PAOLO- Anche a me piace tutta la natura. Quando annuso i fiori mi sento allegro e penso all'amore. Sono felice quando dal mio terrazzo vedo l'arcobaleno: è uno spettacolo bellissimo che trasforma il paesaggio.
- DAVIDE- Il tramonto non ti serve per qualcosa ma ti riempie gli occhi di bellezza e il cuore di gioia.
- DEA- Quando osservo la bellezza della natura mi sento bene. Se invece vedo la natura sciupata dagli uomini sono triste.
- SEBASTIAN- Quando l'uomo distrugge la natura mi sento tradito: mi sembra che mi uccidano sorella.
- RACHELE- Quando vedo certi posti belli sciupati dallo sporco che lasciano le persone, mi sembra che abbiano sporcato anche me, perché anche noi facciamo parte della natura.
- LEONARDO- Se penso alla meraviglia della natura, mi viene in mente l'uomo della caverna. Quando è stato liberato ha potuto vedere la bellezza della natura che lui non conosceva. Ammirarla è un diritto di tutti e nessuno dovrebbe essere prigioniero di qualcosa che non ha senso, perché se non si gode la bellezza si vive una vita brutta e grigia.
- FRANCESCO P.- Se non ci fosse la bellezza intorno a noi non ci sarebbe nemmeno l'arte, perché non ci sarebbe il senso di un quadro.
- JACOPO- Ci sono alcuni quadri, come quello di Monna Lisa, che, anche se sono vecchi, sono ammirati da tutte le persone.
- DAVIDE- I quadri mi piacciono perché mi fanno immaginare di essere dentro di loro e di trovarmi immerso nella bellezza.
- SEBASTIAN- Ogni pittore ha il suo stile: alcuni quadri sono belli per l'immagine, alcuni per l'espressione e altri per il colore.
- VIOLA- Quando il pittore dipinge non pensa solo a quello che vede ma anche a quello che ha nel cuore. Un artista non dipinge solo se ha visto una cosa; ma se quella lo ha anche emozionato e fatto crescere i suoi sentimenti.
- JACOPO- Il pittore non copia la bellezza della natura: ci ripensa con la sua mente e la rivive con i suoi sentimenti.
- PAOLO- A me piacciono tanto i quadri e quando li guardo mi sento libero di entrare in un altro mondo.
- FRANCESCO T.- Entrando nel mondo dell'arte si diventa felici, perché esci da un mondo che hai già visto tanto e vai in un altro a scoprire cose nuove ed emozionanti.
- RACHELE- La bellezza dell'arte è una creazione del pittore, perché lui ha i suoi modi di esprimersi.
- MARGHERITA- Io mi sento felice quando guardo un quadro o leggo un racconto bello, perché magari ci trovo qualcosa che vorrei fare nella realtà ma non posso, così mi sembra di viverlo nell'arte.
- ROBERTO- A me piace guardare un quadro perché attraverso quello posso vedere i pensieri del pittore.
- LETIZIA- Un giorno ho immaginato di trapassare un quadro e di entrare in un mondo fantastico.
- ELENA- Quando guardo un quadro con l'ambiente marino mi sento libera di essere nel mare limpido che mi piace tanto.
- MARTINA- Certi quadri danno una sensazione di libertà e di aria fresca che ti fa ballare il cuore.
- DAVIDE- Per me la bellezza dell'arte nasce dagli artisti che immaginano una natura

diversa e la dipingono.

SEBASTIAN Con la pittura puoi inventare una bellezza immaginaria e diversa da quella che abbiamo intorno a noi, mi viene pensato a Picasso.

GABRIELA Quando guardo un quadro mi sembra di essere una bambina immaginata da qualcuno.

EDOARDO- Per me l'arte è come un secondo mondo tutto colorato e creato dagli artisti per regalarlo a tutte le persone.

VIOLA- I quadri sono molto belli ma anche le sculture: sia quelle che sembrano vive, sia quelle che rappresentano cose fantastiche.

NICOLA- Ci sono alcune statue, come quella del corpo con la faccia vuota che abbiamo visto a Pietrasanta, che sono belle ma fanno anche paura.

FRANCESCO P.- Se la bellezza la metti insieme alla paura, alla fine la paura sparisce e vince la bellezza.

RACHELE- Per me non è vero che la paura se ne va. Paura e bellezza possono stare insieme e noi possiamo provare nello stesso tempo il piacere per la bellezza e la paura per quello che ti spaventa.

FRANCESCO G.- Sono d'accordo con Rachele: la bellezza non può vincere la paura.

EDOARDO- La bellezza e la paura sono come la luce e il buio che si possono unire, perché tutti e due fanno parte della vita.

ROBERTO- Per me la bellezza non è solo qualcosa che si guarda ma è anche qualcosa che si ascolta : la musica. Non intendo solo quella fatta dagli uomini ma anche quella della natura.

NICOLA- Roberto ha ragione. Quando sono solo vado fuori ascolto i suoni naturali e mi sento bene. Per esempio il canto degli uccellini mi fa sognare di essere immerso nella natura insieme a loro.

ROBERTO- Per me la bellezza in un certo senso c'è e in un altro no. Se vedi una cosa bella e ti meraviglia è viva, se invece sei insensibile a lei è come se fosse morta.

FRANCESCO P.- Se uno non si meraviglia non si può nemmeno domandare e allora la bellezza non serve a niente, perché per apprezzarla ci vuole anche l'intelligenza.

SEBASTIAN- Non è obbligatorio ammirare la bellezza, perché si può vivere lo stesso. Però sarebbe una vita senza stupore e spenta.

FRANCESCO T.- Se uno vede solo la bellezza, a un certo punto si annoia e non vuole più ammirarla. Allora è meglio vedere anche cose brutte per poi tornare ad apprezzare la bellezza.

PAOLO- Sono d'accordo. Alcuni uomini possono scoprire il bello attraversando il brutto.

NICOLA- Se sei in mezzo al brutto senti la mancanza del bello, allora lo desideri e quando lo ritrovi lo apprezzi di più.

SEBASTIAN- Se il bello non ce l'hai ci pensi. Invece quando l'hai sempre davanti, tante volte non te ne accorgi nemmeno.

DAVIDE- Per me bisogna conoscere il bello ma anche il brutto.

EMANUELE- Anche il brutto fa parte del nostro mondo e bisogna conoscerlo, perché se guardi solo il bello sembra che la realtà sia troppo mescolata con la fantasia.

DEA- Per me la bruttezza fa innamorare la bellezza, perché lei si annoia e vuole qualcosa di diverso.

VIOLA- Io mi vergogno di essere "bella" con dei vestiti troppo ricchi ed eleganti: mi piacerebbe di più vestirmi con abiti normali, per esempio una tuta.

CLASSE QUARTA

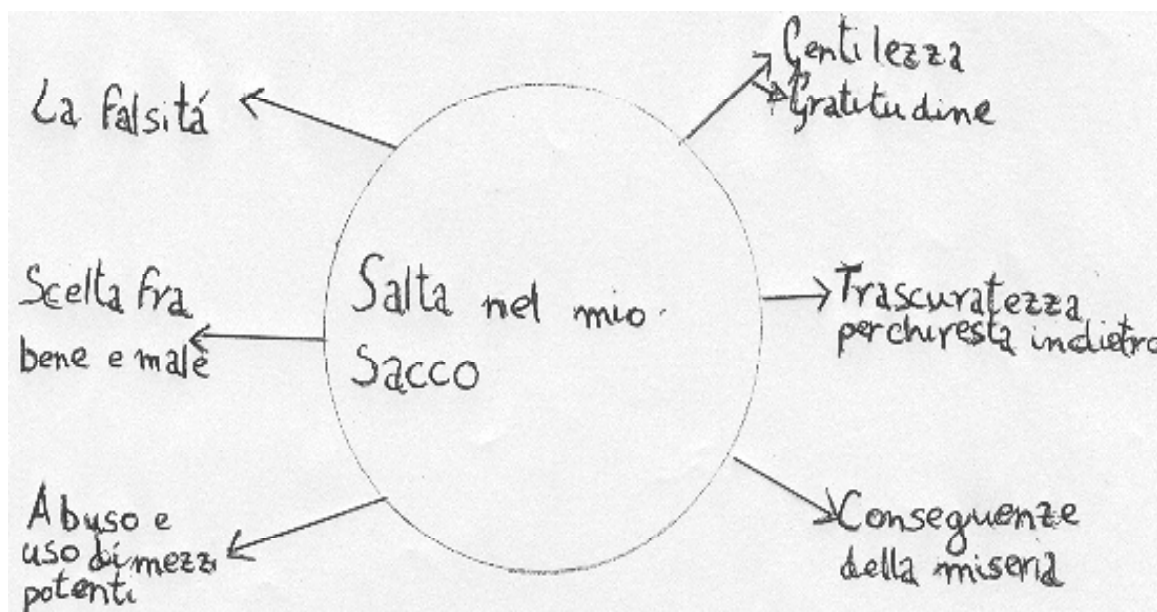
A PARTIRE DA UNA FIABA....

“SALTA NEL MIO SACCO”

DA “LE FIABE ITALIANE” DI ITALO CALVINO

RIASSUNTO

Un padre a causa della miseria manda i suoi dodici figli in cerca di fortuna. Uno dei fratelli, Francesco, viene lasciato indietro perché è zoppo. I fratelli si imbarcano su una nave e muoiono tutti in un naufragio. Francesco durante il sonno viene guarito da una fata che al risveglio gli appare sotto forma di una vecchina, il ragazzo la bacia e la ringrazia. La fata apprezza la sua gratitudine e gli dà un sacco e un bastone magici che Francesco userà solo per fare buone azioni. Il ragazzo capita in una città dove il diavolo si approfitta dei giovani che perdono al gioco per comprare le loro anime. Con modi falsamente gentili il diavolo cerca di ingannare Francesco ma lui lo scopre e, grazie al sacco e al bastone, lo costringe a ridare la vita ai giovani suicidatisi per causa sua. Passano gli anni e Francesco decide di tornare al suo paese. Lungo il cammino costringe un dottore a curare un povero taglialegna che non può pagare. Al paese trova ancora carestia e, grazie al sacco, fa comparire cibo per tutti. Quando torna l'abbondanza non dona più il cibo, perché vuole che la gente si guadagni il pane lavorando. Diventato vecchio, esprime il desiderio di rivedere la fata ma incontra la morte che vuole portarlo con sé. Lui accetta di morire ma prima vuole realizzare il suo desiderio; siccome la morte ha fretta, la rinchiude nel sacco. Finalmente arriva la fata che gli offre di farlo tornare giovane. Francesco ringrazia commosso la sua benefattrice ma rifiuta la sua offerta. D'accordo con la fata, brucia il sacco e il bastone per paura che qualcuno li usi in modo cattivo e se ne va serenamente con la morte.



DIBATTITO

NESSUNO RESTI INDIETRO

- LAURA- Tutte le persone, anche se hanno dei problemi fisici o mentali, devono essere accettate e non lasciate indietro come se fossero degli oggetti che non ti piacciono e metti da parte.
- AURORA- Le persone handicappate bisogna farle sentire a loro agio. Se qualcuno è in difficoltà o è solo, è bene parlargli e stare insieme a lui.
- VALENTINA- Io sono d'accordo con Aurora, perché per tutti è importante sentirsi a proprio agio con gli altri ma soprattutto per le persone più deboli.
- CARLOTTA- Nella fiaba c'è un dottore che non si comporta bene e non vorrebbe curare un taglialegna perché è povero e non può pagare. Questo mi fa pensare al nostro mondo, dove ci sono tanti bambini che muoiono per malattie come il morbillo e la malaria perché non hanno il vaccino.
- BEATRICE- Nella fiaba il dottore cura il taglialegna perché è costretto dal bastone magico. Ma sarebbe stato meglio se ci fosse andato di sua volontà, preoccupandosi di chi soffre.
- FRANCESCA B.- Un dottore non può lavorare solo per i soldi; deve pensare a curare chi ne ha bisogno, anche se non può pagare.
- BEATRICE- Per curare non basta dare le medicine: per chi è isolato e sofferente le cose più importanti sono l'amicizia e il dialogo che riesci ad avere con lui.
- STEFANO- La ricchezza non sta solo nei soldi ma anche nei sentimenti che si provano.
- SACHA- Non bisogna essere chiusi e giocare solo con chi si conosce. E' meglio aprirsi e giocare anche con chi puoi incontrare accanto a te.
- GIULIA- Non dobbiamo scansarci da chi è diverso, da chi non parla la nostra lingua, da chi ha il colore di un'altra pelle. Dobbiamo provare a farci amicizia.
- URSULA- Se una persona in qualche cosa è diversa da noi, non vuol dire che non di deve giocare o confidarsi con lei. Sono sempre delle persone ed è bello scoprire nuove conoscenze ed amicizie.
- LORENZO R.- Quando qualcuno prende in giro uno che ritiene inferiore, dovrebbe prima mettersi nei panni dell'altro e provare a sentire cosa sente lui
- NICOLA L.- Noi dobbiamo giocare anche con i bambini che non conosciamo, se no ci rimangono male
- SACHA- A volte i genitori sbagliano, perché dicono di non stare con certi bambini.
- GIADA - Le persone sono tutte uguali. Ma i ricchi per dimostrarsi sempre superiori ai poveri si vogliono confrontare con loro e certe volte gli fanno capire che non valgono niente.
- GABRIELE- Se tante persone sono povere, non dobbiamo pensare che diventino ladre o che maltrattino, perché loro cercano un lavoro e soldi per vivere.
- GIULIA- Molte persone ricche non pensano a quelli che soffrono ma solo a se stesse, perché si sentono superiori. Il senso di superiorità fa male, perché ti impedisce di entrare in armonia con gli altri.
- CARLOTTA- Tante volte qualcuno fa beneficenza solo per farsi vedere buono ma così è falso: la vera beneficenza è garantire amore e sicurezza alle persone che ne hanno bisogno.
- LORENZO R.- Se, invece di spendere i soldi per le guerre, si usassero per far star meglio chi ne ha più bisogno, il mondo sarebbe più giusto e migliore.

- LAURA- In un mondo più giusto tutte le persone dovrebbero avere una casa, un lavoro per tirare su la famiglia, e non essere costrette ad andare all'estero per colpa della guerra e della miseria: la miseria spesso è figlia della guerra.
- ELVIS- Io sono emigrato in Italia dall'Albania e per fortuna mi sono trovato molto bene, soprattutto a scuola e con gli amici. Però non vorrei che altri bambini emigrassero, perché potrebbero essere meno fortunati di me.
- LORENZO B.- Per curare le ingiustizie del mondo bisognerebbe non fare la guerra e non inquinare. Invece di spendere i soldi per la guerra, come ha detto anche Lorenzo R., bisognerebbe usarli per dare cibo, una casa e un'istruzione a tutti.
- ALESSANDRO.- Non è giusto che dei bambini non possano andare a scuola, bisogna costruire le scuole per tutti e non spendere i soldi per delle "cavolate". La scuola serve per stare insieme, studiare, imparare e trovare un lavoro. Tutte le bambine e i bambini hanno il diritto di andare a scuola.
- ELVIS- Alessandro ha ragione: tutti i bambini dovrebbero andare a scuola, perché nessuno deve essere inferiore agli altri
- GABRIELE.- Magari fra chi non può frequentare la scuola ci potrebbe essere qualcuno molto intelligente capace di raggiungere molti risultati; ma non gli viene permesso di essere messo alla prova.
- GIADA-CARLOTTA- Le cose giuste non vanno fatte per avere poi dei soldi ma col cuore e la volontà. Anche chi abusa dei soldi per comprare tante cose inutili diminuisce la possibilità di vivere per chi non ha niente.
- AURORA- Chi ha tanti soldi ed è potente pensa di essere libero; invece è schiavo del bisogno di comprare sempre cose nuove, diventa uno sprecone e trascura quelli che rimangono indietro.
- BEATRICE-URsula- Anche secondo me i ricchi non sono liberi ma schiavi dei soldi. Chi è potente e ha la possibilità di aiutare le persone bisognose non vuole farlo; noi che vorremmo farlo non possiamo.
- CARLOTTA Quelli che alla televisione dicono di fare del bene ai bambini poveri magari non lo fanno.
- STEFANO Alcuni bambini poveri vengono assistiti e vanno anche in televisione. Tanti altri invece vengono trascurati e questo non è giusto, perché ci rimangono male e perché tutti hanno il diritto di vivere.
- AURORA- La natura ha dato la vita a tutti e non è giusto che per colpa degli uomini tanta gente muoia.
- NICOLA- LINDA- Molte persone muoiono innocenti per colpa della guerra. Sono innocenti anche quelli che hanno la sfortuna di nascere in posti dove c'è la miseria.
- BEATRICE- Non ci sono solo i poveri che si vedono in televisione, ce ne sono tanti altri che andrebbero aiutati nella giusta maniera.
- GABRIELE Se fossimo capaci di immedesimarci nelle persone malate e povere, sapremmo reagire ed aiutarle a vivere.
- LAURA- Mi dà noia vedere le pubblicità o le sfilate di moda con bambini che indossano abiti lussuosi, mentre ci sono dei bambini che muoiono di fame o non possono essere curati.
- LORENZO R.- Per me le medicine, come i giocattoli della mia storia, dovrebbero essere divise fra tutti.
- GIULIA- Secondo me tutti dovrebbero pensare alle vite rovinate delle persone povere e bisognose per aiutarle il più possibile.
- GIADA-CARLOTTA- Certa gente adulta i bambini li usa come schiavi. Invece di dare qualche euro ai bambini poveri, bisognerebbe dare un lavoro ai loro genitori per guadagnare abbastanza e far sopravvivere le famiglie.

GIULIA- Sono d'accordo con Carlotta.
LAURA- I bambini vengono usati anche perché non si possono ribellare e, quando saranno grandi, faranno nascere altri bambini che faranno la loro stessa vita.

FRA IL BENE E IL MALE

MATTEO - Non bisogna giudicare le persone di colore, perché possono aiutare più dei razzisti.

LORENZO R.- Non bisogna proprio mai giudicare nemmeno chi non è di colore: è meglio conoscere e cercare di comprendere.

CARLOTTA- Le persone non valgono per il loro aspetto ma per quello che hanno dentro.
AURORA- Il fatto è che noi umani diciamo sempre di non giudicare ma, anche senza accorgersene, si giudica sempre qualcuno. Predichiamo bene ma razzoliamo male.

STEFANO- Tutti hanno dei difetti e, nello stesso tempo, possono essere superiori agli altri in altri aspetti.

AURORA - Se uno ha l'anima sporca, stai insieme a lui e capiscilo per aiutarlo a pulirsi l'anima.

NICOLA L.- Quando qualcuno prende in giro un altro, quello ci rimane male e si separa dall'amicizia.

STEFANO- Nel mondo non ci possono essere solo amore e armonia: ci vogliono anche un po' di rabbia e un punto di sfogo. Non si può costringere una persona ad essere amorosa e buona, perché faremmo noi del male a quella persona.

GABRIELE- Chi si comporta come dice Stefano crede di fare del bene ma fa del male, perché impedisce la libertà di scegliere.

LAURA- Quindi toglie anche la libertà di pensare e l'uomo si trasforma in un burattino che si fa guidare dagli altri.

FRANCESCA B.- Io sono d'accordo con Stefano. Però non ci vorrebbe neppure troppo odio perché, se non si collabora, non si cucirebbe più col filo d'Arlecchino che mette insieme tutti i colori della pace.

STEFANO- Io volevo dire che se tutto andasse bene ci si annoierebbe.

LORENZO R.- Verrebbe a mancare la parte brutta che, in qualche modo, è necessaria.

BEATRICE- La parte brutta serve per essere compresa e cercare di evitarla.

ALESSANDRO.- Nel mondo ci sono delle cose brutte: secondo me bisognerebbe curarle per far sta bene tutte le persone.

CARLOTTA- Se non ci fosse la parte brutta, sarebbe più difficile apprezzare quella bella.

LINDA- Non deve essere né tutto brutto, né tutto bello.

BEATRICE- Nei momenti brutti è bene potersi sfogare, perché se no rimaniamo tutti accartocciati.

FRANCESCA B.- Se il mondo fosse tutto buono, sarebbe monotono e ognuno farebbe scelte uguali a quelle degli altri.

AURORA- Se ci fosse solo la parte bella, le persone sarebbero bloccate dalla paura di essere rimproverate se facessero qualcosa che non va bene.

LINDA- Avrebbero paura a dire no, perché si sentirebbero in colpa. Per me invece è importante saper dire no, altrimenti decidono tutto gli altri. Il bene bisogna farlo per scelta e non per decisioni degli altri. A volte può essere meglio fare qualcosa che non va bene con la propria testa e, magari, capire poi di avere sbagliato.

SACHA- Nel mondo è necessaria un po' di tristezza. Quando sei allegra pensi solo a

quello che stai facendo e te la godi. Invece essere tristi aiuta a pensare e a cercare di scoprire quello che verrà.

GIADA- Sono d'accordo con Sacha, perché quando sei triste ti sfoghi e tiri fuori i tuoi sentimenti.

COSA NE FACCIAMO DEL SACCO E DEL BASTONE?

- LORENZO R.- Se uno avesse i doni magici del protagonista della fiaba, dovrebbe metterli a disposizione di tutti.
- LAURA- Ma se i poteri magici vengono divisi anche fra le persone "sbagliate" possono essere usati per fare del male
- SACHA- Io col sacco e il bastone farei del bene. Per esempio, le persone in mezzo alla guerra innocenti le salverei facendole entrare nel sacco e le farei uscire subito in un posto tranquillo dove non ci sono guerre. Quelle che invece la guerra la fanno, le farei picchiare dal bastone per vedere come si sentirebbero a loro "agio".
- NICOLA- Per me Francesco ha fatto bene a bruciare il sacco e il bastone, perché se li avessero presi delle persone cattive avrebbero potuto fare del male al mondo, come ha detto anche Laura.
- AURORA- Secondo me se uno trovasse uno strumento che può fare del bene o del male, la prima cosa che penserebbe sarebbe di usarlo per il male, perché avrebbe meno gente contro di lui. Nel nostro mondo quelli che pensano di fare il bene sono in numero molto minore.
- LORENZO B.- Ci sono anche tanti strumenti che, se gli uomini li usano male, possono rovinare la natura.
- MATTEO- Gli uomini hanno tanti strumenti che usano per distruggere la natura e guadagnare tanti soldi. Ma in realtà si uccidono da soli perché se, per esempio, tagli troppi alberi non c'è più ossigeno.
- LAURA- Nessuno deve abusare dei poteri che possiede. In quel modo il mondo diventa una macchina triste che produce ricchezza e violenza e sfilta il vestito di Arlecchino cucito dai paesi del mondo che vogliono vivere in armonia. Ci sono degli scienziati che hanno inventato i soldati robot: non bastava quello che hanno già fatto, dovevano inventare anche quelli! I robot sparano e non sanno quello che fanno, non è colpa loro.
- GABRIELE - Non è che i soldati robot lo vogliono oppure no: sparano perché sono costretti e telecomandati.
- LINDA- Per me non c'è molta differenza fra gli uomini veri che fanno la guerra e i robot, perché nessuno dei due usa il cervello. Se l'uomo ragionasse non farebbe la guerra, perché capirebbe che non serve a niente.
- STEFANO- Le guerre servono solo per gli sciocchi.
- GIADA- La guerra serve per dare sempre più potere e ricchezza ai capi.
- GIULIA- Sono molto d'accordo con quello che ha detto prima Laura. Gli uomini fanno di tutto solo per i soldi e non pensano a tutte le persone innocenti che per colpa loro muoiono.
- BEATRICE- Dico a Linda che c'è una differenza fra l'uomo e il robot: il robot è una macchina e non vive, quindi non può pensare da solo. L'uomo invece può farlo e potrebbe intervenire dicendo: "Io non voglio fare la guerra!". Però gli uomini spesso hanno paura di pensare e di esprimere la loro opinione perché, se non è uguale a quella dei capi, possono subire qualcosa di brutto.

- URSULA- I robot costruiti dagli scienziati non sparano ad altri robot ma alle persone, lasciando nella tristezza quelle che rimangono vive.
- STEFANO- Quelli che inventano queste armi di distruzione danno un brutto esempio anche ai bambini e soprattutto ai loro figli. Questi magari sono orgogliosi del papà che ha guadagnato tanti soldi con strumenti di guerra e da grandi vorranno fare la stessa cosa.
- LORENZO R.- Per me gli scienziati sono intelligenti, perché sono scienziati. Però molti hanno il difetto di farsi comandare da altre persone che ordinano di costruire strumenti di guerra.
- LORENZO B.- Gli scienziati sono più intelligenti degli uomini normali e sarebbe meglio se usassero la loro intelligenza per inventare cose utili che fanno bene alla vita dell'uomo, per esempio un robot che spara ossigeno.
- AURORA- Gli scienziati sono intelligenti ma, se creano qualcosa che serve per uccidere, diventano stupidi.
- ALESSANDRO- Gli scienziati dovrebbero usare la loro intelligenza per distruggere le armi, non inventarne altre e far finire così le guerre.
- STEFANO- Gli scienziati hanno un po' la magia del sacco e del bastone. Francesco aveva paura che andassero in mani cattive, forse anche gli scienziati dovrebbero pensarci.
- ELVIS- Sono d'accordo con Lorenzo R., perché gli scienziati non dovrebbero creare cose stupide e assassine. Al contrario, dovrebbero creare oggetti con intelligenza per proteggere la natura e a far vivere meglio le persone.
- LORENZO B.- Ma tanti scienziati non pensano agli altri e inventano cose che possono far male.
- GIADA- La scienza è bella finché non porta ad uccidere le persone. Ma quando porta alla morte il vestito di Arlecchino si scuce e quelli che non vogliono la guerra fanno fatica a ricucirlo.
- FRANCESCA B. Gli scienziati saranno anche bravi ma, se costruiscono strumenti per la guerra dimostrano di avere il cuore grigio, perché stanno dalla parte della morte.
- LAURA- Alcuni scienziati dovrebbero fare come Einstein, che si ritirò dalle invenzioni che potevano servire alla guerra.
- LORENZO R.- Certi scienziati hanno molte responsabilità sulle spalle, perché sono costretti a costruire qualcosa di brutto anche se non vogliono e ci soffrono.
- AURORA- Ognuno deve ragionare con la propria mente. Se qualcuno ordina agli scienziati di costruire qualcosa che può far male, loro possono ribellarsi.
- ELVIS- Gli scienziati sono intelligenti ma quando inventano armi nuove sono come soldati che non usano il cervello.
- LAURA
MATTEO- La scienza può essere usata in modo corretto e anche in modo brutto. La scienza ha cercato di inventare cose nuove pensando di aiutare il mondo. Invece tante di esse si sono rivelate pericolose e dannose per noi.
- CARLOTTA- Se la scienza fosse usata in modo giusto, non ci sarebbero gli aerei da combattimento e le altre armi di distruzione. Ma per fortuna non ci sono solo scienziati incoscienti, se no il mondo finirebbe.
- FRANCESCA B.-
CARLOTTA- Tante volte gli scienziati non pensano alle conseguenze di quello che fanno. Se uno conoscesse davvero la sofferenza degli uomini che vengono uccisi dalle armi, dovrebbe distruggere quelle che ha costruito.
- GIADA- Certi scienziati pensano solo ai loro popoli, perché fanno morire persone di altri paesi e non capiscono che si uccidono il cuore da soli.
- ELVIS- La scienza è utile e, studiandola, si imparano tante cose; però tante volte ti fa diventare senza cuore.

- URSULA- Per me gli scienziati, costruendo invenzioni per la guerra, non sanno che agli altri uomini fanno mancare il pane e le rose che loro hanno tutti i giorni.
- GABRIELE- Io penso che non sia giusto che certi scienziati usino le persone e gli animali come cavie: costruendo macchinari per farci gli esperimenti, li fanno soffrire e diventare dei mostri.
- LORENZO R.- Da quello che diciamo sembra che gli scienziati siano tutti cattivi. Ma non è vero, perché molti lavorano per invenzioni importanti e utili a tutti noi. Grazie agli scienziati il mondo si è evoluto e continua a svilupparsi: la scienza è uno dei beni più preziosi e non bisogna abusarne.
- LAURA- Sono d'accordo con Lorenzo. Per esempio quelli che inventano vaccini contro le malattie certe volte non si fanno nemmeno pagare, come Sabin. Però è molto raro, perché quasi tutti pensano soprattutto alla ricchezza.
- GIADA- Alcuni scienziati che studiano la medicina non sono stupidi e insensibili, perché curano anche la gente straniera e povera senza problemi.
- FRANCESCA B. Oltre agli scienziati che inventano le armi, ci sono quelli che curano i bambini e loro hanno il cuore colorato.
- GIULIA- Secondo me gli scienziati sono un frappè di buoni e cattivi.
- SACHA- Gli scienziati sono case aperte con tende belle; ma quelli che costruiscono le armi sono case senza tende, senza porte e senza anima.
- AURORA- Noi gli scienziati li vediamo come stelle che illuminano con la loro intelligenza. Alcuni sono veramente stelle ma altri sono come meteoriti infuocate che si abbattono contro il mondo.
- GIADA- Gli scienziati che aiutano le persone sono i raggi del sole, perché è il sole che ci fa vivere. Ma quelli della guerra sono i fulmini che uccidono le persone.
- BEATRICE- Spesso certi scienziati si rinchiudono nella loro mente non pensando alla vita vera e questo è ingiusto, perché non si vive di sola mente: bisogna anche pensare col proprio cuore.

FALSITA', GENTILEZZA, GRATITUDINE.

- FRANCESCA B.- Anche quando si gioca non si dovrebbe imbrogliare, perché magari si vince e gli altri non se ne accorgono. Ma uno come si sente dentro?
- AURORA- Una persona falsa non si riconosce dall'aspetto ma dalle cose che dice e in che modo le dice.
- MATTEO- Ci sono dei ladri che rubano alle persone anziane, perché sanno che non possono far niente per difendersi. Sono furbi perché vanno a casa loro e chiedono "gentilmente" se possono aiutarli a fare certe cose.
- VALENTINA- Penso che quelli che imbrogliano lo facciano solo per i soldi, non è giusto.
- BEATRICE- La falsità non è solo dire le bugie ma anche il giocare con i sentimenti.
- ALESSANDRO.- Per me le persone false sono anche cattive, perché si approfittano della fiducia della gente; invece bisognerebbe essere buoni e sinceri.
- GIULIA- Non si devono dire cose che non si pensano per ingannare gli altri. La falsità non va usata né nei giochi né in altre cose, perché ti resta dentro il pensiero di quello che hai fatto e allora ti penti.
- URSULA- Sono d'accordo, perché la falsità ti rimane impressa e diventi triste.
- GIADA- La falsità è un modo per ingannare la gente più indifesa. Secondo me è brutta perché diventa mancanza di un sentimento molto importante: il rispetto e l'amore per gli altri.
- BEATRICE- Il brutto della falsità è anche che è difficile riconoscerla.
- SACHA- Se una persona è falsa, fa diventare falsi anche quelli che gli stanno intorno.

- GABRIELE- Sacha ha ragione. Chi è falso ha il potere di mettere una persona contro l'altra e far scoppiare una guerra fra loro due.
- LORENZO R.- La falsità è pericolosa, perché può far scoppiare non solo una guerra fra due persone ma anche in generale fra i popoli.
- GIULIA- La gentilezza esiste solo se è vera, non esiste quella finta, se no è falsità come quella del diavolo della fiaba.
- LAURA- Quando uno è gentile, bisogna stare bene attenti che non sia falso.
- SACHA- La gentilezza vera è quella che dona amore, rose, pane e vino con affetto.
- FRANCESCA B.- La gentilezza serve a chi ne ha bisogno e non bisogna farla mancare a Nessuno, se no ti viene il cuore grigio e rimani isolato.
- LAURA- Se qualcuno è stato gentile con te, tu devi fare altrettanto.
- GIADA- Uno non deve essere gentile solo con chi è gentile con lui. Bisogna far capire anche agli altri che serve essere gentili, perché è un modo di comportarsi che aiuta a vivere meglio la vita. La gentilezza non sta solo nelle parole ma anche nell'aiutare veramente.
- BEATRICE- La gentilezza mi fa pensare a un mondo ricoperto dal vestito di Arlecchino e questo mi fa sentire libera e sicura in un mondo giusto, con il pane e le rose per tutti.
- MATTEO- Se nel mondo esistesse più gentilezza, fra noi uomini ci sarebbero state meno guerre e tanta felicità in più.
- LORENZO R. - La gentilezza ci fa star meglio con gli altri e ci aiuta ad avere amici.
- URSULA- La gentilezza è bella come la natura. Per me è sorella della pace, perché può far nascere un'amicizia.
- GABRIELE- Per me la gentilezza è un segno d'affetto verso un altro che ti sta simpatico e a cui vuoi tanto bene. Chi riceve una gentilezza non può essere cattivo con chi gliela dà.
- LORENZO B.- Con la gentilezza si ottengono più cose che con la violenza. La gentilezza andrebbe usata con tutti: bravi e cattivi, bianchi e neri, non importa il carattere. Uno può essere cattivo con te ma tu devi essere gentile con tutti.
- LINDA- Io penso che la gentilezza sia molto giusta e utile, perché spesso ad essere prepotenti ci rimettiamo e, non essendo gentili, pian piano nasce la guerra.
- SACHA- Nel mondo ci vuole anche la gratitudine, perché sia abitato da persone che si diano la mano e siano felici.
- CARLOTTA- Nel mondo gli animali amano la natura e la rispettano. Invece noi uomini, che siamo liberi, la maltrattiamo volendo sempre di più e non la amiamo per quello che ci dona e così iniziamo a non essere grati a nessuno e senza rispetto.
- BEATRICE- Per me la gratitudine non viene rispettata nel mondo. Gli uomini pensano solo alle cose materiali e non ai sentimenti, non si accontentano mai delle cose che la natura ci fornisce e, purtroppo, si creano le guerre. Ma alla fine cosa ne sarà del mondo? Io non so dirlo, lo dovremmo capire noi stessi. Io continuerò a sperare che le azioni fatte fatto ci diano un insegnamento: se saremo grati a quello che il mondo ci offre, avremo un mondo migliore.
- MATTEO- Se gli uomini avessero più gratitudine e fossero meno egoisti, vivremo in un mondo migliore più bello e più giusto.
- LORENZO R.- Bisogna essere grati a chi ci aiuta nel momento del bisogno, la gratitudine è un sentimento che non si dimentica facilmente.
- AURORA- Se uno ti fa un favore, tu devi essergli grato. Ma alcuni dicono: " Mi devi fare un altro favore". Questa per me non è vera gratitudine.
- GABRIELE- A chi sa essere grato non mancheranno mai gli amici, perché è una persona che verrà apprezzata per le azioni che compie.

GIULIA-

La gratitudine non ci deve essere solo per le persone ricche e “lussuose”. Bisogna che ci sia per tutti, come fa Francesco nella storia con quella che credeva fosse una vecchietta.

LORENZO B.-

Non bisogna essere arroganti con nessuno. Dobbiamo saper ringraziare ma la gratitudine è un granellino che pochi sanno raccogliere.

LE NOSTRE “CARTELLE CLINICHE”

Nel racconto “La storia di Roberto che vola” di Heinrich Hoffmann si parla anche di un fantastico ospedale che si trova in cielo e viene riportata la cartella clinica di una nuvolina bianca

NOME: Nuvolina Bianca.

ETÀ: tre giorni (forse).

DIAGNOSI: intossicazione da tubi di scarico.

TERAPIA: quaranta giorni di isolamento, aria pulita, sole.

Noi siamo scesi dal cielo alla terra e abbiamo preparato le nostre “cartelle cliniche” per curare alcune cose che non vanno nel nostro mondo.

CLASSE TERZA

NOME: Sabato Malinconico.

ETÀ: cinquanta anni.

DIAGNOSI: Attacco di malinconia causato dal lavoro svolto di sabato.

TERAPIA: Giocare come un bambino con i bambini per cinquanta sabati.

NOME: Schiribillo Cannonieri

ETÀ: quarantacinque anni

DIAGNOSI: Incapacità di pensare,
cervello andato in fumo.

TERAPIA: distruzione di tutti i cannoni,
disinnescamento della bomba mentale,
percorrere le strade del mondo
dicendo: "NO ALLA GUERRA!!!"

NOME: Odiente Razzistini

ETÀ: quaranta anni.

DIAGNOSI: Grigiore nel cuore,
mente recintata, sentimenti
nelle tenebre, senso di superiorità.

TERAPIA: "arlecchinare" il cuore, distruggere le sbarre
e scartocciarsi, illuminare il buio con la lampada
dell'intelligenza, convivere con altri che
conoscono e fanno cose belle e diverse.

Classe IV

NOME: Poverella Disgraziati

ETA': tutte

DIAGNOSI: mancanza di cibo, emarginazione, scarsità di medicine e cure, depressione e tristezza, impossibilità di pensare alle rose, mancanza d'istruzione.

TERAPIA: Possibilità di avere un lavoro per essere autonoma, possedere il pane e le rose, immedesimarsi in lei per sentire la sua sofferenza, togliere i soldi alla guerra e darli alla vita, sviluppare la giustizia e la fratellanza.

NOME: Isolino Accartocciati

ETA': 30 anni

DIAGNOSI: solitudine acuta, senso di abbandono, paura di conoscere e di essere giudicato, incapacità di esprimere sentimenti e pensieri.

TERAPIA: Passeggiare con amici che non lo giudicano ma lo accettano, viaggiare nella mente e nel mondo per fare nuove conoscenze, esprimersi attraverso la scrittura, le immagini e le scenette di personaggi inventati.

NOME: Bugiata Balsini
ETA: 35 anni

DIAGNOSI: finta gentilezza, inganno delle persone deboli e indifese, uso di parole che nascondono il loro significato.

TERAPIA: cercare di capire le ragioni del suo comportamento, mettersi nei panni delle sue vittime, capire che se uno non conosce se stesso non può avere una vera identità, comprendere che una persona falsa non può avere veri amici, usare le parole per esprimere ciò che veramente sentiamo e pensiamo.